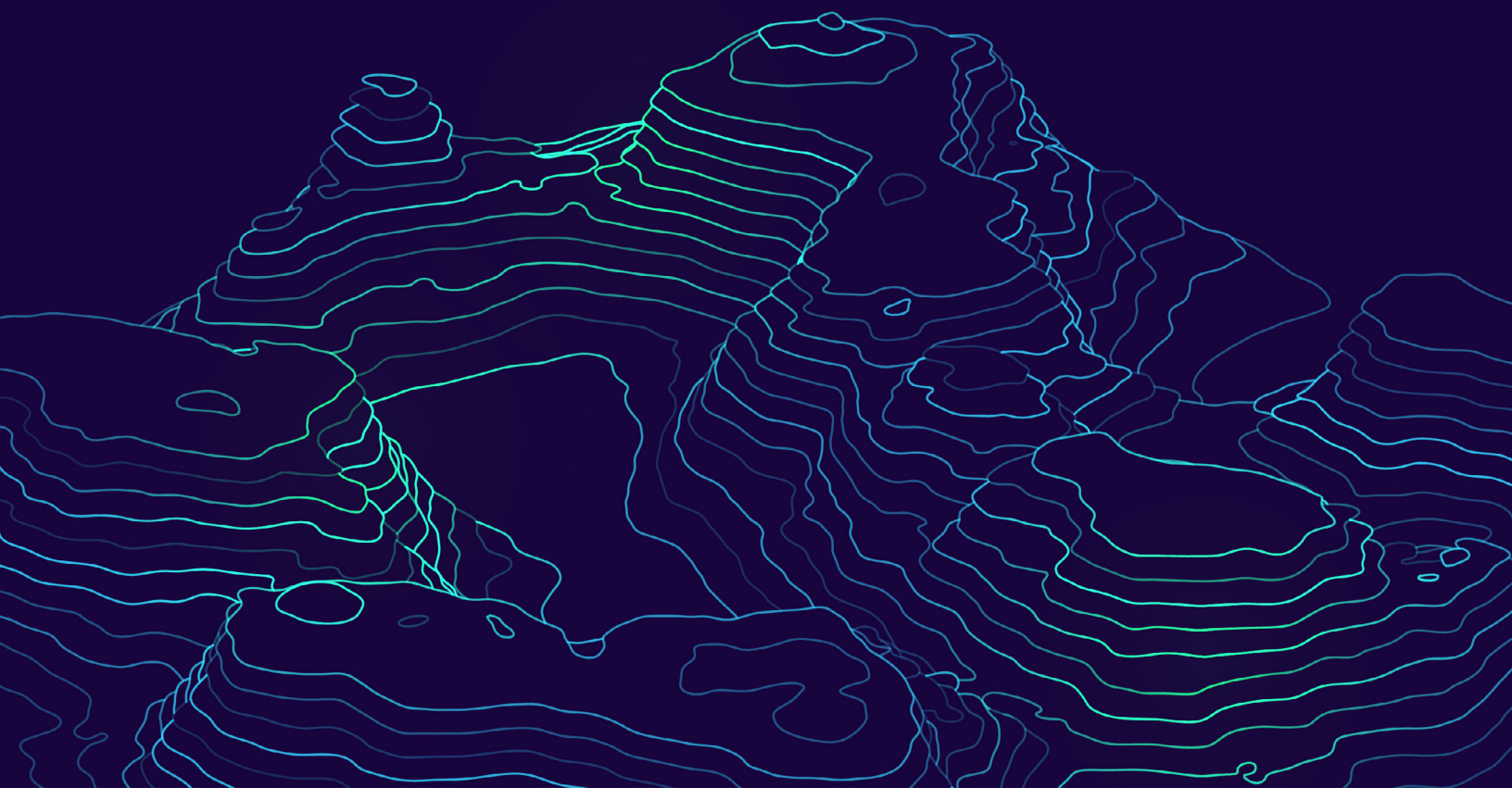
Approcci cattolici all'attività mineraria:

Un quadro per la riflessione, la pianificazione e l'azione

Caesar A. Montevecchio e Séverine Deneulin



Approcci cattolici all'attività mineraria: un quadro per la riflessione, la pianificazione e l'azione

Caesar A. Montevecchio e Séverine Deneulin

21 ottobre 2025

Traduzione italiana dall'originale inglese finalizzata nel mese di febbraio 2026.

Sponsorizzato da:

In collaborazione con:

Citazione consigliata:

Montevecchio, Caesar A. e Deneulin, Séverine (2025). Approcci cattolici all'attività mineraria: un quadro per la riflessione, la pianificazione e l'azione. University of Notre Dame. Rapporto. https://doi.org/10.7274/31231957

Sintesi

La domanda globale di estrazione mineraria è in aumento, alimentata dalla domanda di energia, e comprende la transizione verso le energie rinnovabili, l'elettronica di consumo, l'espansione militare e molti altri fattori. In tutti i continenti, l'attività mineraria porta al degrado ambientale e, in numerosi contesti, può anche contribuire alla violazione dei diritti umani, agli sfollamenti forzati, a violenti conflitti, alla perdita di mezzi di sussistenza e ad altri danni. In molte parti del mondo la Chiesa cattolica è in prima linea nell'accompagnare le comunità colpite e nel coniugare le risposte locali e globali. Come può accompagnare e rispondere in modo più efficace, come può essere costruttrice di pace e testimone di speranza, e come possono gli altri imparare da questa esperienza?

Il documento *Un quadro per la riflessione, la pianificazione e l'azione* mira ad aiutare le autorità della Chiesa, in particolare i vescovi e coloro che svolgono il ministero pastorale, e le organizzazioni cattoliche a sfruttare la loro capacità di rispondere ai problemi associati all'estrazione mineraria e a portare speranza alle comunità colpite. Esso offre una sintesi delle buone pratiche e delle lezioni apprese su come gli attori cattolici e i loro alleati possono avere un impatto positivo e affrontare le molteplici dimensioni delle ingiustizie socio-ambientali legate all'attività mineraria. Il documento è strutturato secondo il modello "vedere, giudicare, agire" e si concentra sull'estrazione di minerali e metalli, ma le linee guida fornite possono essere applicate anche nel contesto del petrolio e del gas, poiché tali settori condividono molti problemi simili. Il documento è il risultato di un processo consultivo durato un anno con attori cattolici e altri soggetti che difendono le comunità e l'ambiente in contesti minerari in tutti i continenti.

La Parte I – *Una panoramica dell'industria mineraria* fornisce una visione d'insieme di alcuni aspetti importanti dell'attività mineraria, compresi alcuni aspetti chiave del settore e la terminologia giuridica ed economica comune. Sapere dove si collocano i prodotti di una miniera nelle classificazioni giuridiche e politiche consentirà di definire l'ambito delle possibili azioni. Un altro aspetto importante è comprendere la fase del ciclo di vita di una miniera. Il fulcro dell'azione può essere rappresentato da ciascuna delle tre fasi principali: l'esplorazione (compresa la consultazione), lo sfruttamento e la chiusura. Un passo fondamentale è insistere sul diritto all'informazione, essenziale per il consenso libero, previo e informato delle comunità locali. La familiarità con i quadri giuridici e normativi aiuta a monitorare la conformità delle società e a informare chi patrocina e supporta la causa. Infine, è essenziale comprendere le dinamiche delle società minerarie, come la distinzione tra società grandi e piccole imprese e il ruolo dell'estrazione artigianale o illegale, per interagire efficacemente con gli attori del settore minerario.

La Parte II – *Vedere: alcuni problemi chiave dell'estrazione mineraria* identifica alcuni dei principali problemi associati all'estrazione mineraria, un'attività complessa e pericolosa i cui lavoratori sono spesso sfruttati. L'estrazione mineraria ha anche un impatto sulle relazioni di genere e familiari e può avere diversi impatti ecologici negativi: la deforestazione, la desertificazione, l'aumento della vulnerabilità climatica, la perdita di biodiversità, l'inquinamento e la contaminazione. Questi possono avere una serie di conseguenze, dalla perdita dei mezzi di sussistenza all'aumento della migrazione, passando per l'incremento della violenza e delle proteste sociali che possono essere indebitamente criminalizzate. Molti degli impatti ecologici costituiscono cambiamenti permanenti nel paesaggio, in cui introducono una nuova serie di rischi e vulnerabilità per le comunità interessate dallo sfruttamento delle risorse minerarie e che spesso devono già affrontare eventi meteorologici più estremi indotti dai cambiamenti climatici. L'estrazione mineraria può avere gravi ripercussioni sulla salute delle comunità locali, in particolare sui bambini e sulla salute riproduttiva delle donne. Tale attività rischia inoltre di danneggiare il tessuto sociale delle comunità locali, compresa la loro identità culturale, e può portare a sfollamenti forzati, con le donne particolarmente a rischio di tratta e i giovani maggiormente inclini a entrare a far parte di bande criminali. Le attività minerarie spesso generano disuguaglianze economiche ingiuste e aggravano le dinamiche di povertà, con le società minerarie che spesso sostituiscono lo Stato nella fornitura dei servizi pubblici, incoraggiando una visione a breve termine e l'accettazione di benefici illusori, senza curarsi delle conseguenze negative a lungo termine dell'estrazione. Il potere economico, legale e politico di tali società è di gran lunga superiore a quello

delle comunità colpite. Considerando le grandi disparità di potere, è fondamentale che gli attori della Chiesa costruiscano ampie coalizioni per difendere i diritti delle comunità locali, promuovere il loro sviluppo umano integrale e proteggere gli ecosistemi.

La Parte III – *Giudicare: la tradizione sociale cattolica* esamina brevemente ciò che la Chiesa cattolica ha affermato in merito all'attività mineraria e alle sue conseguenze. Lo sviluppo umano integrale è stato un concetto fondamentale per guidare l'impegno della Chiesa in materia di estrazione, con molti documenti che denunciano i modelli di sviluppo che influenzano l'attività estrattiva e mettono in discussione la narrativa secondo cui l'attività mineraria porta sviluppo. Papa Francesco ha sottolineato le questioni ecologiche e sociali legate all'estrazione nella *Laudato si'*, che ha individuato nell'attività mineraria un fattore di disuguaglianza globale, con la contaminazione, la deforestazione e l'espropriazione delle terre nel Sud globale derivanti dalla necessità di soddisfare le richieste del mercato del Nord industrializzato (§51). La Chiesa dovrebbe fare la sua parte per garantire che l'attività mineraria non distrugga la nostra casa comune e non comprometta la dignità umana. Non deve rompere i nostri rapporti con Dio, con il prossimo e con la terra stessa. Il documento *Annotated Bibliography on the Catholic Social Tradition and Mining* (la bibliografia commentata sulla tradizione sociale cattolica e l'estrazione mineraria) fornisce risorse più approfondite sull'insegnamento della Chiesa e sulla dottrina in relazione all'estrazione. Nel contesto della sinodalità vi è spazio per ripensare le attuali strutture ecclesiali per rispondere alla devastazione ecologica e umana che le attività minerarie lasciano al seguito.

La Parte IV – *Agire: le modalità di impegno* fornisce alcuni esempi di impegno nel settore minerario per aiutare gli attori della Chiesa e i loro collaboratori a prendere una decisione informata sulla maniera più prudente per procedere. Tutte le modalità di impegno devono partire ed essere radicate nella vicinanza pastorale o in ciò che le organizzazioni cattoliche chiamano accompagnamento. Ciò vuol dire vivere con le comunità colpite, condividere le loro gioie e i loro dolori e ascoltare le loro rimostranze con rispetto ed empatia. Conoscendo profondamente l'esperienza delle comunità colpite, in un rapporto di fiducia, la Chiesa può accompagnare le persone in un percorso di discernimento, azione, riconciliazione e giustizia verso un futuro pieno di speranza. Le principali modalità di impegno che identifichiamo sono rappresentate dall'attività di documentazione e comunicazione (come la raccolta di dati, i casi di studio e le campagne di comunicazione), di formazione e sviluppo delle competenze (come l'alfabetizzazione giuridica, la capacità di mediazione e difesa, la comprensione scientifica, la gestione del territorio e i mezzi di sussistenza alternativi), di patrocinio e sostegno di una causa (come nelle azioni legali, nelle riforme legislative e nelle campagne di disinvestimento), di resistenza civile nonviolenta (includendo l'uso di risorse simboliche e liturgiche per accompagnare marce di protesta e blocchi stradali). Per ognuna delle modalità includeremo alcuni esempi, descriveremo le circostanze e le risorse necessarie per la riuscita e discuteremo alcune sfide e precauzioni fondamentali. Identificheremo inoltre alcune modalità di azione trasversale: la sussidiarietà, la creazione di coalizioni e la promozione del dialogo e della coesione sociale tra le comunità colpite, la ricerca di competenze, lo sfruttamento di immagini e pratiche simboliche e sacramentali, la demistificazione del mito del progresso materiale illimitato e lo sviluppo di un modello economico alternativo basato su una sobrietà gioiosa e su stili di vita a basso consumo, l'educazione e la formazione ai valori etici, la formazione della coscienza sul rispetto della dignità umana e la cura della nostra casa comune.

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE 6

PARTE I – IL CONTESTO: UNA PANORAMICA DELL'INDUSTRIA MINERARIA 8

Tipi di minerali e loro usi 9

Ciclo di vita di una miniera 10

Leggi e normative 14

Major, Junior e dinamiche societarie 15

Estrazione mineraria artigianale e informale 16

PARTE II – VEDERE: ALCUNI PROBLEMI CHIAVE DELL'ESTRAZIONE MINERARIA 17

Diritti e sicurezza dei lavoratori 18

Impatti ecologici 18

Salute e tessuto socioculturale delle comunità locali 19

Dislocamento 19

Squilibri economici 20

Disparità di potere 20

Corruzione 21

Pensiero a breve termine 21

Proteste criminalizzate e pericoli per i difensori 22

Gruppi armati illegali e criminalità organizzata 22

PARTE III – GIUDICARE: LA TRADIZIONE SOCIALE CATTOLICA 22

PARTE IV – AGIRE: LE MODALITÀ DI IMPEGNO 26

Documentazione e comunicazione 28

Formazione e sviluppo delle competenze 30

Advocacy 32

Resistenza civile nonviolenta 35

Strategie trasversali 38

RINGRAZIAMENTI 41

Photo: Michael Turner/Wirestock

INTRODUZIONE

In tutti i continenti l'attività mineraria porta al degrado ambientale e, in molti contesti, può anche contribuire a violazioni dei diritti umani, allo sfollamento forzato, a violenti conflitti, alla perdita di mezzi di sussistenza e ad altri danni. L'attività mineraria solleva questioni di natura economica, politica, sociale, etica, di genere ed ecologica in intere località, nazioni, regioni e nel mondo. Milioni di persone, migliaia di specie animali e vegetali e innumerevoli corsi d'acqua e foreste sono in sofferenza a causa dell'estrazione mineraria. Per fare eco alla *Gaudium et Spes*, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (§1). Papa Francesco ha scritto la sofferenza causata dall'attività mineraria genera «una protesta che grida al cielo» (*Querida Amazonia* §9).

In molti luoghi la Chiesa cattolica è già impegnata. Essa risponde alle sfide sorte dall'attività mineraria come parte della propria opzione preferenziale per i poveri e per i vulnerabili e della vicinanza pastorale a coloro che soffrono, nonché come un'espressione dei legami di solidarietà che scaturiscono dalla nostra relazionalità innata. Come osservava papa Benedetto XVI nella *Spe Salvi*, la vita è fondamentalmente relazione, radicata in ultima analisi nel rapporto con Dio creatore (§27). Rispondere alla sofferenza è una componente fondamentale della missione di riconciliazione e speranza della Chiesa in un contesto di accelerazione dei cambiamenti climatici e di urgenza della transizione verso energie pulite che abbandonino i combustibili fossili. La Chiesa sta anche rispondendo sfruttando le sue risorse distintive, tra cui la vasta presenza a livello comunitario, il raggio d'azione e l'influenza a livello globale, la voce e l'autorità morale, per ottenere risultati più giusti dal punto di vista sociale e ambientale. Data la portata dei problemi che l'attività mineraria può causare e le radicate disuguaglianze di potere che ne derivano, è spesso saggio e significativo stringere alleanze e partenariati. Le coalizioni con una vasta gamma di organizzazioni e di attori che stanno rispondendo in modo simile alle sofferenze delle comunità, umane e non umane, sono essenziali. Tuttavia, attraverso la sua tradizione sociale e le strutture organizzative, la comunità cattolica ha una reale capacità di impatto. Come può la Chiesa cattolica accompagnare in modo più efficace le comunità colpite dall'attività mineraria ed essere costruttrice di pace e testimone di speranza, e in che modo le aree della Chiesa non ancora impegnate nel problema possono imparare dalle esperienze altrui?

Il documento *Un quadro per la riflessione, la pianificazione e l'azione* è stato redatto per coloro che lavorano a livello internazionale, regionale, nazionale e locale. Ha lo scopo di aiutare i vescovi e le conferenze episcopali, le altre autorità della Chiesa e le organizzazioni cattoliche a sfruttare le proprie capacità e a costruire coalizioni che offrano una risposta. In tempi in cui i regimi autoritari nel mondo aumentano, la Chiesa può svolgere un ruolo cruciale nel rafforzare la società civile per difendere i diritti umani, promuovere la pace e proteggere gli ecosistemi. Il documento è stato sviluppato in consultazione con numerose persone e organizzazioni. I gruppi di lavoro di consultazione online hanno avuto luogo nel novembre del 2024 (America Latina), nel dicembre del 2024 (Africa), nel gennaio del 2025 (Asia) e nel a marzo del 2025 (globale); e dal 9 al 13 giugno 2025 si è tenuta una conferenza presso la Pontificia Università Javeriana di Bogotà, Colombia (alla fine della pubblicazione è presente un elenco

dei contributori). L'idea di redigere un documento di questo tipo è nata in parte da un seminario sul tema *Conflitti in Africa nel contesto dello sfruttamento delle risorse naturali e minerarie*, organizzato dal Simposio della Conferenza Episcopale di Africa e Madagascar (SECAM) nel marzo 2024 ad Accra, in Ghana.

Il documento mira a offrire una sintesi delle buone pratiche e degli insegnamenti appresi su come gli attori cattolici e i loro alleati possono avere un impatto positivo sulle molteplici dimensioni delle ingiustizie socio-ambientali legate all'estrazione mineraria. Fornisce alcune informazioni di base per discernere quali modalità di partecipazione sarebbero rilevanti per situazioni e circostanze particolari. Non è un manuale pratico, né offre un quadro completo di tutti i possibili problemi legati all'estrazione mineraria e delle risposte della Chiesa. I singoli casi di attività mineraria, pur condividendo alcuni modelli generali, sono troppo diversi tra loro per consentire un insieme definitivo di linee guida. Ciò che il documento offre è invece una panoramica di fondo dell'industria mineraria e dei concetti chiave a essa correlati. Analizza le conseguenze negative che l'attività mineraria può creare dal punto di vista della dottrina sociale della Chiesa cattolica e fornisce una serie di possibili azioni, oltre a discutere le risorse finanziarie, umane e organizzative che esse comportano. L'obiettivo generale è quello di fornire uno strumento per applicare la metodologia "vedere, giudicare, agire" ai problemi che spesso devono affrontare le comunità coinvolte nell'estrazione e di aiutare le autorità e le organizzazioni cattoliche, insieme ai rispettivi alleati, a orientarsi nelle circostanze sociali, giuridiche, economiche, politiche, culturali, storiche e ambientali uniche che devono affrontare quando accompagnano tali comunità e cercano di rispondere alle loro sofferenze in modo distintamente cattolico. Auspichiamo che il documento possa essere un punto di partenza e un mezzo per ispirare l'azione, la collaborazione e l'apprendimento reciproco in relazione alla costruzione della pace, all'estrazione mineraria e allo sviluppo umano integrale. Incoraggiamo i gruppi e le organizzazioni che operano a livello diocesano o locale a sviluppare documenti di accompagnamento alla presente pubblicazione, come opuscoli di formazione o guide per l'advocacy, per le comunità cristiane locali in base ai loro contesti e alle loro esigenze.

La prima parte del documento delinea l'industria mineraria e ne descrive la portata globale. Ci siamo concentrati sull'attività mineraria su larga scala e invitiamo i Paesi o i territori più colpiti dall'estrazione artigianale e illegale a delineare il proprio contesto nella progettazione di documenti complementari per applicare il presente elaborato alle loro situazioni. La seconda parte, *Vedere*, considera alcune delle conseguenze dell'estrazione mineraria. Siamo consapevoli del fatto che alcune conseguenze importanti saranno tralasciate e che vi sono alcune più marcate di altre a seconda dei contesti. Una conseguenza comune che è stata evidenziata dai partecipanti in tutti i gruppi di lavoro di consultazione è l'impatto che l'estrazione mineraria ha spesso sulle relazioni ecologiche e sociali, in particolare sulle relazioni di genere. Le donne subiscono in modo sproporzionato le conseguenze dell'estrazione mineraria, ma spesso assumono anche un forte ruolo nella guida per la tutela dei diritti umani a livello locale. La terza parte, *Giudicare*, spiega brevemente la logica teologica secondo cui gli attori cattolici devono rispondere a livello globale a ciò che vedono nei territori colpiti dall'estrazione mineraria. La quarta parte, *Agire*, classifica i diversi modi in cui la Chiesa cattolica è già intervenuta in tutto il mondo, evidenziando alcune azioni di successo in determinate aree e in contesti diversi. Ad esempio, gli attori della Chiesa, in collaborazione con le università e altre organizzazioni della società civile, hanno condotto valutazioni alternative dell'impatto sociale e ambientale e hanno dimostrato con prove concrete la parzialità delle valutazioni condotte dai governi e dalle società minerarie. Un altro esempio è costituito dalle azioni intraprese nel campo dell'istruzione e della formazione. Molte iniziative sono in corso in un gran numero di scuole cattoliche, università, parrocchie e altri gruppi per valorizzare la nostra casa comune. Gli insegnamenti della *Laudato si'*, secondo cui la nostra crisi sociale ed ecologica è una profonda crisi morale che richiede un rinnovamento della nostra umanità e delle nostre relazioni reciproche e con la terra, sono alla base di questi sforzi. Guidate da gruppi come il Movimento Laudato si', tali azioni includono una campagna globale per disinvestire dai combustibili fossili, l'invito alla sobrietà gioiosa e l'iniziativa ecumenica di un Tempo liturgico del Creato per approfondire la nostra consapevolezza di appartenenza comune. Alcune chiese, in particolare quelle della regione amazzonica e delle Filippine, stanno definendo politiche per disinvestire dalle società minerarie e rifiutare qualsiasi donazione da parte loro. Invitiamo ogni lettore a riflettere sul ruolo che può svolgere in base alla propria competenza, alla situazione e al livello di responsabilità.

Il presente documento si concentra specificamente sull'estrazione di minerali e metalli e non tratta altre forme di estrazione, come quelle di gas e petrolio, né fornisce indicazioni specifiche per tali diversi contesti. Nonostante queste forme di estrazione di materiali presentino sfide distinte e operino in reti globali diverse, tenendo conto delle numerose conseguenze sociali ed ecologiche comuni a tutte le attività estrattive, il documento fornisce alcuni principi che possono essere tradotti in diversi contesti estrattivi. Come sottolineato in precedenza, la vicinanza pastorale alle comunità colpite dalle industrie estrattive e l'accompagnamento di queste ultime lungo un cammino di riconciliazione, giustizia e speranza costituiscono il modus operandi della Chiesa cattolica e il fondamento di tutte le sue azioni.

Agire può, purtroppo, costare la vita. I difensori dell'ambiente e dei diritti umani spesso mettono a repentaglio la propria vita per il loro operato nel settore minerario. Secondo l'organizzazione della società civile Global Witness, nel 2023 sono state uccise 196 persone, anche se è probabile che il numero sia ampiamente sottostimato. La maggior parte degli omicidi è avvenuta in Paesi a maggioranza cattolica come Brasile, Colombia, Messico, Filippine e Honduras, e la maggior parte degli omicidi era legata all'attività mineraria. Pertanto la sicurezza degli attivisti, dei professionisti, dei ricercatori o degli investigatori locali, molti dei quali sono donne e per questo motivo ancora più a rischio, dovrebbe rimanere sempre una preoccupazione fondamentale nelle forme di azione intraprese in risposta alle questioni minerarie.

Vorremmo dedicare questo documento a un invitato al nostro gruppo di lavoro di consultazione sull'America Latina che è stato assassinato prima di poter condividere le sue intuizioni: Juan López, associato al Centro ERIC (Equipo de Reflexión Investigación y Comunicación) in Honduras, che ha guidato la campagna contro una miniera di ferro a cielo aperto nel Parco Nazionale Carlos Escaleras. Possa la testimonianza della sua vita guidarci, insieme a quella di molti altri che lavorano instancabilmente per difendere la dignità umana e la nostra casa comune.

PARTE I – IL CONTESTO: UNA PANORAMICA DELL'INDUSTRIA MINERARIA

Le concessioni minerarie esistono in quasi tutti i Paesi, ma non esistono dati globali sull'entità delle attività minerarie. Esistono, tuttavia, alcuni dati a livello regionale e nazionale che forniscono indicazioni sulla portata dell'attività mineraria. Nel 2020, il World Resources Institute ha stimato che l'attività mineraria copre il 18% del territorio amazzonico. Nel 2023, l'International Working Group on Indigenous Affairs ha stimato che il 20% del Perù fosse soggetto a concessioni minerarie. Nelle Filippine, l'organizzazione della società civile Alyansa Tigil Mina stima che almeno 9 dei 30 milioni di ettari di superficie totale del Paese contengano minerali, con una ricchezza stimata di 9000 miliardi di dollari. Nel luglio del 2021, 764 000 ettari erano coperti da concessioni minerarie e questa cifra è destinata ad aumentare nel 2024 con l'apertura della più grande miniera di rame e oro del Sudest asiatico. Nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) non esistono dati sulla copertura delle concessioni minerarie ma, secondo le stime della Banca Mondiale, il 70% della crescita economica del Paese nel 2023 potrebbe essere attribuito al settore minerario. Nel luglio del 2023, il governo della RDC e gli Emirati Arabi Uniti hanno firmato un accordo di investimento minerario da 1,9 miliardi di dollari. La portata delle operazioni minerarie rispecchia anche quella dei conflitti minerari. L'Environmental Justice Atlas, un sito che fornisce un database dei conflitti ambientali in tutto il mondo, al momento della pubblicazione ha segnalato 240 conflitti associati all'estrazione del rame, 347 all'oro, 144 all'uranio, 56 all'alluminio/bauxite, 40 al litio e 27 ai minerali delle terre rare.

Un primo passo per una partecipazione efficace alle questioni minerarie è avere una buona comprensione della portata dell'esplorazione e dell'attività mineraria nella propria regione, di come funziona l'industria mineraria, di come si colloca all'interno delle economie nazionali e globali, delle diverse dimensioni delle operazioni, dei tipi di proprietà (statale o privata), dei tipi di minerali estratti, delle diverse fasi dell'estrazione mineraria e dei contesti sociali e politici in cui avviene l'estrazione mineraria.

Tutto ciò avrà un impatto sulle dinamiche di ciò che avviene nei territori locali. Questa sezione fornisce una panoramica di alcuni aspetti importanti dell'attività mineraria, compresi alcuni aspetti chiave dell'industria e la terminologia giuridica ed economica comune. Data la diversità delle attività minerarie nelle diverse regioni, con alcuni territori più colpiti dall'estrazione industriale su larga scala e altri dall'estrazione artigianale, o con alcune regioni che beneficiano di quadri giuridici protettivi e altre che non ne beneficiano, invitiamo i lettori ad approfondire la conoscenza dei propri contesti.

A. Tipi di minerali e loro usi

I minerali sono utilizzati praticamente in ogni aspetto materiale della vita moderna, compresi l'edilizia, la produzione di energia, le tecnologie di comunicazione, le apparecchiature mediche e una miriade di beni di consumo. È importante sapere quali materiali vengono estratti prima di intraprendere qualsiasi attività, ed è altrettanto importante comprendere come questi si inseriscono nelle catene di approvvigionamento globali e nelle designazioni e strategie internazionali.

I minerali originari di zone di conflitto sono definiti da testi normativi di carattere legale negli Stati Uniti e nell'Unione Europea (UE). Secondo la definizione dell'UE, si tratta di minerali il cui commercio «può essere utilizzato per finanziare gruppi armati, generare lavoro forzato e altri abusi dei diritti umani, sostenere la corruzione e il riciclaggio di denaro». Queste leggi considerano lo stagno (cassiterite), il tantalio (coltan o columbite), il tungsteno (wolframite) e l'oro come minerali originari di zone di conflitto. Quando si utilizza tale terminologia è importante ricordare che essa ha questa specificità giuridica e non include altri minerali importanti, come il cobalto o il rame. Tuttavia, la *OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas* (Guida dell'OCSE sulla dovuta diligenza nelle catene di approvvigionamento responsabili dei minerali e metalli provenienti da aree di conflitto e ad alto rischio) ha un ambito di applicazione più ampio e copre qualsiasi minerale utilizzato per finanziare gruppi armati.

I minerali critici sono quelli designati dai singoli Paesi come particolarmente importanti dal punto di vista strategico per gli obiettivi di politica nazionale. Ad esempio, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, «la transizione globale verso l'energia pulita avrà conseguenze di grande portata sulla domanda di minerali nei prossimi 20 anni». Questi minerali legati alle energie rinnovabili sono noti anche come **minerali di transizione** e sono componenti importanti nell'elenco dei minerali critici. Ma anche i trasporti, le comunicazioni, l'esercito e la difesa sono fattori significativi per i minerali considerati critici. Questi minerali, come il nichel, il litio, il cobalto e molti altri, non sono in genere regolati da norme giuridiche come lo sono i minerali provenienti da zone di conflitto. Tuttavia, essi influenzano le politiche e le azioni nazionali in diversi modi. Ad esempio, nel novembre del 2024, l'Agenzia internazionale per l'energia ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministero delle miniere dell'India per rafforzare la cooperazione sui minerali critici. Inoltre, nel 2023, l'UE ha firmato un protocollo d'intesa con il governo del Kazakistan sulle materie prime e le catene del valore delle batterie. In Cina, il Piano nazionale 2016-2020 per le risorse minerarie ha identificato 24 "minerali strategici". È molto utile conoscere gli elenchi dei minerali critici e le politiche dei Paesi specifici coinvolti nell'estrazione mineraria in una determinata area (si vedano, ad esempio, gli attuali elenchi dei minerali critici degli Stati Uniti, dell'UE, dell'India, dell'Australia e del Canada), nonché il modo in cui l'attuale situazione geopolitica attribuisce una quota di controllo sproporzionata sulla maggior parte dei minerali critici alla Cina.

Critici per chi?

Abbiamo utilizzato l'espressione ***minerali critici*** per riferirci specificatamente agli elenchi stilati dai governi per identificare i minerali che considerano fondamentali per le loro politiche e priorità. Ciò è stato fatto per aiutare i lettori a orientarsi in questo linguaggio tecnico e nel suo significato nei mercati globali. Tuttavia, occorre formulare un'importante critica etica. I benefici per cui questi minerali sono "critici" raramente vengono goduti dalle persone e dalle comunità nelle quali sono estratti. Inoltre, questi minerali sono spesso irrilevanti per le forme di vita delle comunità rurali e indigene sconvolte dalle miniere da cui sono estratti. Vale a dire che essi **NON** sono critici per lo sviluppo umano integrale di quelle popolazioni. Spesso sono fondamentali per aumentare la forza militare di Paesi già potenti, a scapito di altre esigenze di sviluppo e con il rischio di provocare ulteriori conflitti. Il rapporto tra minerali critici ed energie alternative è particolarmente delicato. L'impatto climatico delle economie basate sui combustibili fossili è planetario e mette in pericolo le comunità umane ed ecologiche di tutto il mondo. Questa minaccia è particolarmente grave per le società i cui «mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali» (*Laudato si'*, §25). Eppure, alcune di queste comunità devono affrontare nuovi sconvolgimenti causati dall'attività mineraria necessaria per la transizione verso un sistema energetico sostenibile. Ogni organizzazione dovrà affrontare tali complesse questioni di giustizia, disuguaglianza e l'urgente necessità di affrontare il cambiamento climatico causato dai combustibili fossili.

Oltre ai minerali "critici" necessari per la transizione energetica, esistono anche minerali "critici" richiesti dall'industria degli armamenti e dai conflitti militari. Le guerre in Ucraina e in Medio Oriente e una nuova corsa alla modernizzazione degli arsenali nucleari e di altre armi hanno aumentato la domanda dei minerali in questione. Nel dicembre del 2024, la NATO ha pubblicato un elenco di 12 minerali dalla priorità strategica per la difesa. È quindi necessario tenere presente lo stretto legame tra la costruzione della pace e la risposta alle sfide poste dall'attività mineraria, non solo a livello dei conflitti generati dall'estrazione stessa, ma considerando come i conflitti, così come il consumo energetico e le tecnologie elettroniche, stiano alimentando la pressione estrattiva.

Molti materiali estratti che non sono inclusi tra i minerali originari di zone di conflitto o che non figurano in alcuni o in tutti gli elenchi dei minerali critici possono comunque avere un impatto sociale, economico e ambientale significativo, come il potassio, il carbone, il sale e la sabbia, quest'ultima fondamentale per il settore edile e già scarsa in alcuni luoghi.

Quando ci si occupa delle sfide sociali ed ecologiche derivanti da un sito minerario, sapere dove si collocano i prodotti di quella miniera all'interno di queste classificazioni legali e politiche è un elemento di contesto molto importante che definirà il campo delle azioni possibili.

B. Ciclo di vita di una miniera

Le leggi nazionali specifiche prevedranno specifiche diverse per determinare il ciclo di vita di una miniera. Tuttavia, in generale, vi sono tre fasi principali dei progetti minerari, che possono essere tutte il punto focale dell'azione e dell'attività di advocacy. Indipendentemente dalla fase del ciclo di vita di una miniera in cui si interviene, però, è utile tenere presente l'intero processo a lungo termine. Abbiamo inserito la fase di consultazione come parte della fase di esplorazione, poiché essa è coinvolta nell'intenzione di una società mineraria di esplorare e nel requisito legale necessario in alcuni Paesi prima di passare dall'intenzione all'azione.

Termini diversi, prospettive diverse per il ciclo di vita delle miniere

Le società minerarie tendono a fare riferimento a cinque fasi del ciclo di vita di una miniera: 1) l'esplorazione e la prospezione, 2) la scoperta, 3) lo sviluppo, 4) la produzione e 5) la dismissione e il ripristino. Il presente documento si attiene ai termini preferenziali usati da molti di coloro che si occupano di questioni minerarie e che li ritengono più rappresentativi delle dinamiche e degli impatti che hanno effettivamente luogo: 1) l'esplorazione (per l'esplorazione e la prospezione e per la scoperta, considerando anche il rilascio della concessione), 2) lo sfruttamento (per lo sviluppo e la produzione) e 3) la chiusura (per la dismissione e il ripristino). Tali termini riflettono meglio le realtà vissute da molte comunità, come le modalità basate sullo sfruttamento in cui l'ambiente viene distrutto o le comunità vengono sradicate, o la maniera in cui le miniere vengono spesso semplicemente chiuse senza che nessuno se ne assuma la responsabilità o porti a termine i piani di ripristino.

L'esplorazione

I minerali sono generalmente considerati proprietà dello Stato. Nella maggior parte dei casi, i Paesi dispongono di modalità proprie per rilasciare concessioni e permessi volti all'esplorazione e allo sfruttamento minerario. Le concessioni per l'esplorazione, comprese le indagini geologiche preliminari, sono quindi un aspetto da considerare prima di avviare il processo di esplorazione. Il rilascio delle licenze può entrare in conflitto con altre destinazioni d'uso del territorio, ad esempio con le riserve naturali o le terre indigene, dove i governi presenteranno motivazioni affinché le licenze minerarie prevalgano su altre rivendicazioni. La conoscenza delle concessioni nazionali per l'estrazione mineraria e il loro confronto con altre destinazioni d'uso del territorio è un fattore di base importante.

Una volta che le società hanno ottenuto le licenze per l'esplorazione, una grande quantità di tempo e risorse viene investita nella ricerca di siti minerari sfruttabili. Ciò include indagini geologiche e sismiche e valutazioni della disponibilità di acqua e dei trasporti. Gli studi esplorativi sono costosi e richiedono molto tempo (una fase di esplorazione può durare 20-25 anni). Considerando anche che la maggior parte delle miniere rimane in attività per diversi anni prima che le società minerarie vedano un profitto dopo il loro investimento di capitale, ciò significa che le società minerarie sono in genere molto determinate a passare dalla fase di esplorazione alla fase successiva di sfruttamento per evitare costi irrecuperabili. Di conseguenza, è molto importante che le comunità interessate siano vigili e informate sui tentativi di esplorazione mineraria nelle loro aree, in modo da potersi impegnare in modo sostanziale prima che il progetto acquisti troppo slancio, e preferibilmente non appena l'intenzione di esplorare viene resa pubblica da un governo o da una società.

Un passo fondamentale nel passaggio dall'intenzione all'esplorazione è ottenere il **consenso libero, previo e informato (CLPI)** delle comunità locali per lo svolgimento di attività minerarie nei loro territori. È fondamentale che il CLPI includa il diritto di dire "no" all'attività mineraria. Il CLPI è stato articolato da diverse agenzie internazionali (ad esempio l'OCSE, l'UN-REDD, la SIRGE Coalition) ed è stato adottato nel diritto internazionale dalla Convenzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) 169 nel 1989 e rafforzato in America Latina nel 2018 con l'Accordo regionale sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e la giustizia in materia ambientale, noto come Accordo di Escazú. L'accordo rende l'accesso alle informazioni un requisito indispensabile per poter fornire il consenso. Solo 23 Paesi hanno ratificato la Convenzione dell'ILO, principalmente in America Latina. Anche nei Paesi in cui è stata ratificata, il diritto al CLPI viene regolarmente violato. I requisiti del CLPI possono variare a seconda del tipo di comunità più strettamente legata al sito minerario proposto; ad esempio, le popolazioni indigene possono godere di maggiori tutele in materia di consultazione ai sensi della Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni delle Nazioni Unite. Esistono anche quadri giuridici nazionali come il Forest Rights Act del 2006 in India, che affermano i diritti delle tribù riconosciute e di altri abitanti tradizionali delle foreste. Indipendentemente dalla forza delle normative, il potere legale e politico delle compagnie minerarie è in grado di indebolire l'effetto delle normative internazionali a livello nazionale. Le organizzazioni cattoliche e i loro alleati possono svolgere un ruolo importante nel rafforzare il diritto all'informazione, che a sua volta rafforza altri diritti. Sebbe-

ne non risolvano tutti i problemi, la consultazione delle parti interessate e il CLPI sono elementi di base preziosi su cui costruire un'azione e un'attività di advocacy più efficace. Mantenere l'unità e la coesione sociale tra le comunità locali e sfatare le false narrazioni sulla "estrazione sostenibile" e sui benefici sociali ed economici locali saranno aspetti importanti dell'azione, giacché quella di dividere le comunità è una tattica comune utilizzata dalle società minerarie per diffondere l'opposizione e creare consenso.

Photo: Caritas Philippines

Un altro aspetto importante della fase di esplorazione è la valutazione dell'impatto sociale e ambientale. Come le differenze nelle normative in materia di concessioni e permessi, anche le norme e gli standard di **valutazione dell'impatto** variano da Paese a Paese. In parole povere, più solida è una valutazione d'impatto, più essa sarà utile. Una buona valutazione d'impatto prenderà in considerazione una serie completa di dimensioni, tra cui l'ambiente, lo sviluppo economico, le conseguenze sociali e la cronologia dei conflitti. Una buona valutazione d'impatto dovrebbe anche coinvolgere esperti indipendenti e basarsi su ricerche e modelli accurati. Purtroppo, non è raro che le valutazioni d'impatto siano moduli standardizzati che le società possono far approvare da autorità di regolamentazione governative permissive o addirittura complici. Ma se condotte in modo corretto e indipendente, le valutazioni d'impatto sono fonti di informazione e piattaforme di dialogo vitali. Devono inoltre essere accessibili e comunicate in modo chiaro alle comunità locali, affinché queste possano acquisire maggiore consapevolezza e comprendere meglio l'impatto sociale e ambientale dell'attività mineraria sulle loro vite. Si tratta di aree d'azione fondamentali, che saranno discusse più dettagliatamente nella parte IV.

Quando adottati dalle legislazioni nazionali, il CLPI, le consultazioni delle parti interessate e le valutazioni di impatto sociale e ambientale possono essere strumenti importanti per esercitare pressione a livello locale. Possono anche rafforzare l'azione o la l'attività di advocacy laddove le società minerarie abbiano la loro sede e possono essere soggette alla pressione degli azionisti o a norme giuridiche in materia di diritti umani e protezione dell'ambiente.

Un'ulteriore dinamica di cui tenere conto è che spesso le società minerarie più piccole effettuano i processi di esplorazione prima di vendere la licenza a una società più grande (vedi il paragrafo D). Tali società più piccole sono spesso meno vincolate o legate agli standard commerciali di etica concordati dalle grandi società o delineati nelle linee guida internazionali. Nei casi in cui le istituzioni finanziarie internazionali siano coinvolte nel finanziamento della fase di esplorazione, queste costituiscono un'altra area in cui poter applicare la leva finanziaria, poiché le istituzioni finanziarie internazionali sono propense a ritirare i finanziamenti se vengono dimostrate violazioni della legislazione internazionale e nazionale.

Consenso vs. Consultazione

Il linguaggio utilizzato per coinvolgere le parti interessate prima dell'avvio di un progetto minerario è importante. La maggior parte degli standard che mirano a tutelare i diritti delle comunità mantiene il linguaggio del consenso per ciò che viene richiesto in un processo "libero, preventivo e informato". Affermare che è necessario il consenso implica che le comunità mantengano **il diritto estremamente importante e decisivo di dire "no"** se decidono di non volere un progetto minerario sui loro terreni. Come ha osservato papa Francesco in *Querida Amazonia* a seguito del Sinodo per l'Amazzonia, alle comunità locali «spetta ricevere l'informazione completa e trasparente circa i progetti, la loro portata, gli effetti e i rischi, per poter confrontare questa informazione con i loro interessi e la loro conoscenza del luogo, e poter così dare o negare il proprio consenso, oppure proporre alternative» (§51). E chiama le operazioni economiche che non rispettano il diritto al consenso previo «ingiustizia e crimine» (§14). Anche il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha sottolineato la necessità che le comunità interessate da grandi progetti come quelli minerari siano coinvolte nella partecipazione e nel dialogo, sulla base del consenso previo, e ricevano un equo risarcimento e opportunità per mantenere i loro stili di vita e le loro strutture socioeconomiche (*Terra e cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, §115). Allo stesso modo, dopo la sua elezione, Papa Leone XIV ha celebrato «il coraggio di chi difende la dignità, la giustizia e il diritto dei popoli a essere informati, perché solo i popoli informati possono fare scelte libere» (Discorso del Santo Padre agli operatori della comunicazione, 12 maggio 2025).

Tuttavia, il linguaggio del settore ha preferito sostituire *consenso* con ***consultazione***, un termine che elimina il diritto di dire "no" e crea uno standard più basso seguito dalle società, implicando che debbano solo consultare la comunità senza l'obbligo di onorarne la volontà. Coloro che cercano di difendere i diritti della comunità dovrebbero sempre privilegiare il termine ***consenso*** rispetto a quello di ***consultazione***, ma anche essere consapevoli del diverso linguaggio utilizzato all'interno del settore, nonché delle sue implicazioni giuridiche e dei modi in cui la legislazione nazionale può essere utilizzata per negare il diritto di dire "no". Data la realtà attuale e le complicazioni presenti per ottenere un consenso o una consultazione previa veramente informata e libera, il CLPI dovrebbe essere considerato come uno strumento importante e limitato per il cambiamento nel settore minerario e non come una panacea.

Lo sfruttamento

Una volta che una miniera entra in funzione, emergono altre preoccupazioni, come la protezione dei lavoratori, la sicurezza militarizzata, i rischi ambientali e sanitari, l'integrità delle dighe di sterili, l'esaurimento delle risorse idriche, la tratta di esseri umani, la violenza di genere e la ripartizione dei proventi, solo per citarne alcune. La combinazione di problemi specifici e, di conseguenza, gli aspetti a cui prestare maggiore attenzione, variano da luogo a luogo e richiedono un attento discernimento e un'analisi approfondita. Un improvviso calo o aumento del prezzo del minerale estratto influirà sulle attività minerarie: un partecipante all'evento di Bogotá ha osservato che nel 2000 era più redditizio coltivare caffè che estrarre oro in Colombia, cosa che oggi non è più vera, portando a un'impennata dell'estrazione spesso illegale dell'oro nel Paese. Vi sono anche preoccupazioni riguardo alle catene globali delle materie prime, poiché i minerali vengono spediti e trasformati in prodotti in altri continenti e non vengono lavorati nei Paesi in cui sono estratti.

È importante notare che, solo perché una miniera ha iniziato lo sfruttamento, non è inevitabile che esso continui. Gli impegni volti a fermare o interrompere le attività minerarie attive hanno avuto e possono avere successo, anche se è necessario rimanere vigili sulla ripresa delle attività da parte di altre società.

La chiusura

Quando una miniera è esaurita o le attività vengono interrotte per qualsiasi altro motivo, è necessario attuare processi accurati per la chiusura della miniera, per il risanamento dei danni e per il ripristino del sito, soprattutto perché l'attività mineraria genera molti rifiuti tossici. Tali misure dovrebbero essere idealmente discusse e pianificate chiaramente fin dall'inizio dell'attività mineraria, anche se la fase di esplorazione può essere lunga e i cambiamenti nel controllo operativo possono portare le società a cercare di trasferire la responsabilità l'una sull'altra. Gli attori e i partner cattolici possono svolgere un ruolo nel responsabilizzare le società affinché rispettino i loro piani di bonifica e dovrebbero procedere con questi piani il prima possibile nel ciclo di vita della miniera, poiché spesso le società possono andarsene rapidamente senza alcun piano di bonifica in atto.

L'International Council on Mining and Metals (ICMM) ha pubblicato standard industriali per le pratiche di chiusura delle miniere, come fa per quasi tutti gli aspetti del ciclo di vita di una miniera, tra cui quelli per il coinvolgimento delle popolazioni indigene e la gestione ambientale. Tali standard industriali potrebbero essere imperfetti, ma è utile che gli attori e gli alleati della Chiesa li conoscano bene poiché possono fornire aree utili su cui poter esercitare pressione per la difesa dei diritti e trampolini di lancio per il dialogo con le società minerarie su pratiche migliori.

Infine, la chiusura di una miniera non sempre ne segna la fine. Se una miniera viene chiusa per motivi legali o commerciali mentre è ancora produttiva, potrebbe essere riaperta in un secondo momento o sfruttata da minatori informali. Tuttavia, anche se la miniera è esaurita, le società potrebbero tentare di trattare i vecchi rifiuti di scarto con attrezzature più sofisticate. Per questo motivo, potrebbe essere necessario mantenere la vigilanza in materia di ambiente, sicurezza dei lavoratori, gruppi armati illegali o altri problemi anche dopo la chiusura di una miniera.

C. Leggi e normative

Le compagnie minerarie operano in genere secondo gli standard minimi richiesti dalla legge del Paese in cui si trova la miniera, anche se le leggi nazionali possono essere regolarmente violate a causa della corruzione. In quanto società con responsabilità nei confronti degli azionisti, non sono incentivate a fare più di quanto richiesto dalle leggi nazionali. Coloro che lavorano per una maggiore giustizia ed equità nel settore minerario devono quindi avere una conoscenza approfondita delle leggi e dei regolamenti nazionali in materia. Ciò contribuisce a garantire la responsabilità per il pieno rispetto delle tutele nazionali esistenti e a informare chi patrocina e supporta la causa sui miglioramenti necessari. Poiché queste leggi possono variare da Paese a Paese, è necessario rispondere ad alcune domande per comprendere il contesto giuridico dell'attività mineraria nel proprio Paese.

1. **Contratti e permessi:** quando è stata adottata la legge sulle attività minerarie? Quali sono gli enti governativi che rilasciano le concessioni di esplorazione e sfruttamento? Esistono limitazioni ai permessi per gli investimenti o la proprietà da parte straniera? La legislazione nazionale distingue la proprietà della superficie terrestre da quella del sottosuolo? Quali sono gli standard richiesti in materia di valutazione d'impatto e consultazione?

2. **Tasse e royalties:** qual è la legislazione fiscale del Paese in materia di attività minerarie? Quali incentivi fiscali sono offerti alle società minerarie? Dove e come sono disponibili le informazioni sulla tassazione e sulle royalties? Quali aliquote fiscali e royalties costituirebbero un tasso equo? Esiste un regime fiscale speciale che, per favorire lo sviluppo economico, aggira le norme nazionali, come nelle cosiddette "zone economiche speciali"?

3. **Normativa ambientale:** quali sono gli standard nazionali in materia di normativa ambientale, chi li crea e chi li applica? Da chi accettano le valutazioni di impatto ambientale? Quali sono i principali rischi ambientali associati ai materiali e ai luoghi da estrarre? La miniera avrà un impatto significativo sulla vulnerabilità climatica? Quali sono le organizzazioni di regolamentazione ambientale responsabili del monitoraggio e sono indipen-

denti o collegate al governo e/o alle società minerarie? Producono regolarmente rapporti di monitoraggio pubblici e facilmente accessibili?

4. **Legislazione sul lavoro e diritti umani:** il Paese ha ratificato la Convenzione 176 dell'ILO sulla sicurezza e la salute nelle miniere? Ha ratificato altre convenzioni ILO, protocolli o accordi regionali? Qual è l'esperienza della società mineraria in materia di diritti umani? Segue i Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani? Le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa? I Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani? Le Linee guida volontarie della FAO delle Nazioni Unite sulla proprietà fondiaria? Esistono mezzi di ricorso contro i gruppi illegali che gestiscono miniere e violano i diritti umani? I diritti di qualche popolazione indigena sono minacciati? In caso affermativo, il Paese riconosce la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni o dispone di leggi nazionali specifiche per i popoli indigeni o le tribù riconosciute?

5. **Certificazione:** quali processi di certificazione internazionale si applicano ai prodotti di una miniera (ad esempio la legge statunitense Dodd-Frank, il Processo di Kimberley e il Regolamento UE sui minerali provenienti da zone di conflitto)? Quali ostacoli esistono per l'acquisizione delle certificazioni richieste? I requisiti di certificazione hanno effetti negativi?

6. **Leggi del Paese di origine:** il Paese di origine della società mineraria dispone di leggi applicabili in base alle quali la società può essere ritenuta responsabile della propria condotta?

Oltre a eventuali domande specifiche, è anche generalmente utile esaminare eventuali modifiche recenti ai codici minerari nazionali e domandarsi: «Chi ha ordinato o fatto pressione per ottenere le modifiche?» e «chi ne trae vantaggio?». Esaminare quali modifiche sono state apportate, perché e da chi sono state avviate può aiutare a diagnosticare mali più profondi nel sistema legislativo di un Paese che disciplina l'attività mineraria. A questo proposito è necessario essere vigili riguardo al lobbismo industriale.

D. Major, Junior e dinamiche societarie

È ovviamente essenziale sapere quale società mineraria opera in una determinata area per poter interagire efficacemente con essa. Tuttavia, il settore può essere complesso e vi sono alcune strutture e dinamiche importanti da comprendere.

Alcune grandi società minerarie multinazionali sono raggruppate sotto il nome di "Major". Non si tratta di una designazione ufficiale, ma le società membri dell'ICMM costituiscono una buona base di riferimento. Queste società possono spesso compiere sforzi in buona fede per migliorare le loro pratiche e affermare di seguire princìpi etici e standard ambientali consolidati, ai quali i sostenitori possono far riferimento per criticare le attività che non sono all'altezza. Le società collaborano spesso e condividono principi e buone pratiche con organizzazioni nazionali, regionali e specifiche per determinate materie prime che cercano di migliorare le pratiche minerarie. Inoltre, tali realtà economiche sono in genere più sensibili alle pressioni esercitate dagli azionisti e dai consumatori, che possono essere sfruttate attraverso reti internazionali.

Detto ciò, mentre le società possono sostenere princìpi e buone pratiche nella teoria, esiste un divario tra teoria e realtà, tra gli ideali etici indicati dai siti web e dalle dichiarazioni delle società stesse e le loro azioni sul campo. Esiste un significativo fenomeno dell'ambientalismo di facciata chiamato *greenwashing*, ovvero la discussione di pratiche minerarie e ambientali sostenibili e di piccole azioni ambientali pubblicizzate che nascondono pratiche sottostanti molto dannose. Esistono anche incongruenze

all'interno delle stesse società. I responsabili dei siti e altro personale locale potrebbero non aderire agli standard etici con la stessa attenzione che la dirigenza esecutiva internazionale vorrebbe. Essi potrebbero anche stipulare contratti con società di sicurezza private, con la polizia nazionale o con le forze armate, o altri subappaltatori che non siano vincolati dagli stessi standard etici. Le società minerarie potrebbero volontariamente accettare tali circostanze al fine di evitare le responsabilità, beneficiando al contempo di tattiche o pratiche che violano la pace, i diritti umani o la tutela dell'ambiente. Inoltre, in alcuni Paesi, i gruppi armati possono agire da intermediari tra le miniere e le aziende che portano i materiali estratti sui mercati.

Il gran numero di società controllate è un altro fattore che rende più difficile ritenere le società responsabili delle loro azioni. Ad esempio, BHP, una delle più grandi società minerarie al mondo, ha 420 società separate controllate e registrate presso la Securities and Exchange Commission degli Stati Uniti. Il gruppo multinazionale Rio Tinto elenca sul suo sito web più di un centinaio di società controllate nei Paesi in cui opera. Più una società si trova in basso nella catena delle controllate, meno stretti sono i legami con i princìpi generali di etica pubblicizzati dalle grandi aziende.

Un altro fattore che rende difficile identificare la proprietà delle aziende e responsabilizzare il settore è la presenza di società più piccole, o Junior, che non sono soggette agli standard e alle pratiche internazionali né alle pressioni degli azionisti come invece lo sono le Major. Queste società sono spesso molto meno scrupolose nelle loro attività. Una dinamica comune è quella delle Junior che accelerano la fase di esplorazione di una miniera prima di vendere i diritti a una Major che dispone di maggiori riserve di capitale per portare avanti la fase di sfruttamento.

Infine, una tattica comune utilizzata dalle società per evitare conseguenze è il cambiamento deliberato della proprietà, in modo che la società originaria che ha perpetrato la distruzione ecologica e le violazioni dei diritti umani possa sottrarsi dalla responsabilità, mentre la nuova società nega la responsabilità per le azioni della precedente.

Gli attivisti, gli operatori di pace e i difensori dei diritti devono conoscere la natura della società con cui hanno a che fare e la sua posizione in questo complesso quadro di strutture e dinamiche delle aziende minerarie.

E. Estrazione mineraria artigianale e informale

Il presente documento si concentra principalmente sull'estrazione mineraria industriale su larga scala. Tuttavia, non si può ignorare l'estrazione mineraria artigianale e illegale, soprattutto in considerazione delle sovrapposizioni che essa presenta con l'estrazione mineraria industriale di alcuni metalli, quali l'oro, il coltan, il tungsteno e altri. Nella regione amazzonica, un rapporto pubblicato nel 2024 ha documentato come l'estrazione artigianale illegale dell'oro stia portando alla deforestazione, a gravi livelli di contaminazione dell'acqua, a conseguenze sanitarie e sociali per le popolazioni indigene e ad altre violazioni dei diritti umani. Nella Repubblica Democratica del Congo e in Zambia l'estrazione artigianale è strettamente legata a quella industriale. Esistono anche alcuni Paesi in cui i gruppi criminali dispongono di risorse per acquistare draghe e le tecnologie necessarie per svolgere attività minerarie su media scala. È impossibile delineare la varietà di contesti in cui si svolge l'estrazione artigianale e illegale: ad esempio, i garimpeiros del Brasile che invadono le terre indigene sono molto diversi dal cosiddetto galamsey in Ghana. Esistono tuttavia alcuni modelli simili di cui tenere conto quando si affrontano attività minerarie su piccola scala:

1. Le società minerarie spesso accusano i minatori artigianali di essere i principali responsabili dei danni ambientali. Ciò può essere vero sotto certi aspetti, poiché i minatori artigianali sono solitamente soggetti a minori controlli, dispongono di minori capacità di salvaguardia o mitigazione ambientale e spesso hanno una comprensione meno approfondita degli aspetti scientifici alla base della tutela ambientale. Tuttavia, per quanto distorte possano essere le accuse delle società minerarie, la protezione ambientale è una preoccupazione legittima nel caso dell'estrazione mineraria artigianale.

2 Sebbene le iniziative e i processi di trasparenza volti ad assicurare minerali non provenienti da zone di conflitto spesso contribuiscano a ridurre le violazioni dei diritti umani, a condizione che il prodotto estratto rientri nella stessa categoria legale, molti minerali non sono regolamentati in modo analogo. In tali situazioni è comune che i minatori artigianali vengano cooptati da gruppi illeciti o criminali e trattati in modo molto duro. L'estrazione del cobalto nella Repubblica Democratica del Congo è un esempio paradigmatico. Esistono tuttavia iniziative regionali come la Conferenza internazionale sulla regione dei Grandi Laghi per affrontare lo sfruttamento illegale e proteggere i diritti umani nel contesto dell'estrazione mineraria artigianale.

3 In alcuni casi, è importante valutare se l'estrazione artigianale possa offrire una valida alternativa all'estrazione industriale, garantire un'occupazione più equa e/o ridurre gli effetti negativi sull'ambiente attraverso l'uso di tecniche minerarie tradizionali o sostenibili (vedi la parte IV – *Agire* per ulteriori discussioni sui mezzi di sussistenza alternativi). In tali situazioni, l'estrazione artigianale può essere sinonima di estrazione ancestrale, in cui le comunità seguono pratiche tramandate da generazioni che hanno un impatto ambientale minore. La cooperativa AMATAF in Perù collabora con i minatori artigianali per lavorare l'oro senza l'uso di mercurio tossico. Tuttavia, l'accesso al mercato e la dimensione ridotta della loro realtà costituiscono un problema. I minatori artigianali possono avere difficoltà a trovare nicchie di mercato poiché le loro tecniche di estrazione sono meno efficienti rispetto a quelle industriali e comportano prezzi più elevati. Inoltre, le dimensioni e la capacità ridotte di questo tipo di estrazione probabilmente non sarebbero in grado di soddisfare l'attuale domanda globale.

PARTE II – VEDERE: ALCUNI PROBLEMI CHIAVE DELL'ESTRAZIONE MINERARIA

Photo: Javier Arrellano-Yanguas

L'attività mineraria presenta una serie di problemi che variano notevolmente a seconda di ciò che viene estratto, di chi lo estrae, dell'ecologia locale, del contesto sociopolitico, del quadro giuridico nazionale, della situazione economica locale, della storia dei conflitti della regione e della sua storia coloniale. In questa sezione riassumiamo alcuni problemi chiave generati dall'attività mineraria. Cosa possiamo "vedere" nei territori colpiti dall'attività mineraria? Molti partecipanti al workshop hanno indicato come "l'attività mineraria si appropria di tutto". Si appropria delle terre delle persone, dei loro mezzi di sussistenza, dei fiumi, delle foreste, dei cimiteri, dei luoghi sacri, della loro salute, della loro identità e del tessuto sociale della loro vita. L'elenco che segue non è esaustivo, né implica che questi problemi siano distinti. Essi tendono infatti a essere intrecciati e a rafforzarsi a vicenda. Inoltre, ogni sito e progetto minerario è unico e in grado di generare nuove e distinte problematiche. Lo scopo di questo elenco è quello di identificare e descrivere alcune delle questioni trasversali più comuni affrontate dalle comunità colpite dall'attività mineraria, al fine di aiutare ad analizzare la propria situazione specifica prima di sviluppare un piano di impegno.

A. Diritti e sicurezza dei lavoratori

Il lavoro in miniera è difficile e pericoloso. I lavoratori sono spesso sfruttati, costretti a lavorare per ore irragionevoli, con salari bassi, equipaggiamento di protezione insufficiente e in condizioni pericolose (come la vicinanza a materiali tossici o gallerie instabili). In qualsiasi miniera in attività, i diritti e la sicurezza della forza lavoro devono essere una preoccupazione fondamentale. I progetti minerari sono spesso venduti con la promessa di occupazione e lavori redditizi. Quando i lavoratori non sono trattati in modo equo e lavorano in condizioni non sicure, senza un salario dignitoso e spesso con contratti di lavoro precari si verifica una violazione di tale promessa. Vi è anche la questione delle competenze e della formazione. Molti dei posti di lavoro creati dall'attività mineraria per le comunità locali sono poco qualificati, mentre quelli più altamente qualificati, come quelli di ingegnere e dirigente, vengono occupati da personale proveniente dall'estero. Spesso le società minerarie si impegnano poco a investire nello sviluppo delle competenze della popolazione locale. Inoltre, nei moderni impianti minerari, i posti di lavoro disponibili sono spesso molto meno numerosi a causa dell'automazione e del maggiore uso della tecnologia.

L'estrazione mineraria ha un forte impatto sulle relazioni di genere e familiari. I lavori nell'estrazione mineraria sono per lo più svolti da uomini, lasciando alle donne e alle ragazze il compito di occuparsi della cura della famiglia. Quando le donne sono impiegate nelle attività minerarie, subiscono retribuzioni inferiori e condizioni di lavoro meno sicure rispetto agli uomini. Possono anche subire molestie sessuali e violenze. Quando si verificano incidenti, molto raramente è prevista un'assicurazione o un risarcimento, lasciando le famiglie senza il capofamiglia e costringendo i bambini ad abbandonare la scuola per compensare la perdita di reddito familiare.

B. Impatti ecologici

L'attività mineraria comporta numerosi impatti ecologici negativi: la deforestazione, la desertificazione, l'aumento della vulnerabilità climatica, l'inquinamento e la contaminazione, la perdita di biodiversità e le emissioni di gas serra. Essi possono avere una serie di conseguenze, dalla perdita dei mezzi di sussistenza all'aumento della migrazione, oltre a danni alla salute, alla perdita dell'agricoltura, all'esaurimento delle risorse idriche, all'aggravamento dell'impatto dei disastri naturali, all'aumento della violenza per la riduzione delle risorse e alle conseguenze sul cambiamento climatico, solo per citarne alcune. Gli impatti possono diffondersi lontano dal sito minerario, attraverso cambiamenti a catena nell'ecosistema, impatti lungo i bacini idrografici e danni alle falde acquifere preesistenti, attraverso progetti infrastrutturali, come strade o ferrovie, o tramite il trasporto di inquinanti atmosferici sottovento.

Molti di questi impatti ecologici costituiscono cambiamenti permanenti nel paesaggio. Una volta che le falde acquifere sono esaurite in una regione, non vengono sostituite. Una volta che un corso d'acqua viene deviato, una comunità che dipende da esso non potrà mai recuperarne l'accesso. Anche se una foresta viene ricreata, essa ha perso la flora e la fauna originarie e non è in grado di trattenere le acque alluvionali, fornire habitat per la fauna selvatica né di controllare l'erosione. Su larga scala regionale, una volta che la foresta amazzonica raggiunge il punto critico e non è più un pozzo di assorbimento del carbonio, non vi è più modo di tornare indietro, con conseguenze planetarie. Ciò introduce una nuova serie di rischi e vulnerabilità, non solo per le comunità colpite dall'attività mineraria che devono affrontare eventi meteorologici più estremi indotti dal cambiamento climatico, ma per tutta la vita sulla terra.

Le società dell'ICMM sono sempre più consapevoli dell'importanza reputazionale e politica di mitigare questi impatti ecologici, compresi piani di chiusura e bonifica responsabili. Le prestazioni effettive rispetto a questi standard possono variare e gli operatori economici più piccoli o le società controllate dalle Major probabilmente non vi presteranno una grande attenzione, ma gli standard offrono un'opportunità per azioni di advocacy volte a responsabilizzare le aziende.

È paradossale che le devastazioni ecologiche causate dalle industrie estrattive possano essere la conseguenza della ricerca di modi di vita più sostenibili in altre parti del mondo, fenomeno che è stato anche definito "estrattivismo verde" e che fa parte di più ampie strutture di disuguaglianze di potere (vedi il paragrafo F).

C. Salute e tessuto socioculturale delle comunità locali

L'attività mineraria può avere gravi ripercussioni sulla salute delle comunità locali, in particolare sulla salute riproduttiva delle donne. Le giovani donne che vivono vicino ai siti minerari hanno difficoltà a concepire o danno alla luce bambini con disabilità. L'avvelenamento da piombo e mercurio nei bambini ha conseguenze devastanti a lungo termine sul loro sviluppo e sulle loro capacità cognitive. I membri delle comunità possono anche soffrire di malattie della pelle dovute all'inquinamento dell'acqua e di altre malattie come problemi gastrici e tumori. Dati gli effetti sproporzionati dell'attività mineraria sulle donne e sui bambini, non sorprende che le donne siano spesso in prima linea nella difesa della vita e dei territori quando essi sono minacciati da progetti estrattivi, anche guidando la risposta delle comunità cattoliche a livello locale. Come evidenziato dalla ricerca sul ruolo della Chiesa cattolica nella governance delle risorse naturali in Brasile, Colombia e Messico, le donne sono agenti di cambiamento piuttosto che mere vittime.

Un'altra conseguenza frequente dell'attività mineraria è il danno al tessuto sociale di una comunità locale. Durante la fase di esplorazione, è comune che le società minerarie elargiscano doni o denaro alle comunità locali per comprarne il consenso, creando divisioni tra coloro che accolgono con favore la miniera e i suoi "doni" e coloro che si oppongono perché gli stessi "doni" saranno accompagnati da un deterioramento sociale ed ecologico successivo. Anche prima che abbia luogo qualsiasi attività mineraria e qualsiasi distruzione ecologica, la ricerca ha dimostrato che il semplice annuncio di una fase di esplorazione e l'apertura di un ufficio da parte di una società in un territorio indeboliscono la coesione delle comunità locali e mettono i membri della comunità l'uno contro l'altro. Oltre alla dimensione sociale, l'attività mineraria colpisce l'identità culturale delle comunità locali, soprattutto quando il sito minerario si sovrappone a terreni che esse considerano sacri.

D. Dislocamento

L'attività mineraria può portare a un allontanamento giudiziario e/o forzato delle persone dalle loro terre, anche quando esse sono proprietà ancestrali o protette dal punto di vista ambientale. Le persone allontanate con la forza dalle loro terre a causa di progetti minerari migrano verso le città, dove spesso finiscono per vivere nelle aree degradate o per strada, subendo un'ulteriore esclusione sociale ed economica e violenze. Le donne, in particolare quelle indigene, rischiano di subire abusi razziali e di genere, tra cui quelli del traffico sessuale, e i giovani sono particolarmente vulnerabili all'adesione alle bande criminali a causa della mancanza di alternative occupazionali.

Oltre allo spostamento diretto delle comunità locali a causa dell'espropriazione delle loro terre da parte delle attività minerarie, esiste anche un processo di dislocamento lento. La contaminazione dell'acqua e del suolo impedisce alle comunità locali di continuare a praticare la pesca o l'agricoltura come mezzi di sussistenza. Alla fine, i residenti non hanno altra scelta che migrare verso le città in cerca di lavoro. Le donne sono particolarmente a rischio di essere convinte a dedicarsi a lavori domestici e di essere vittime di tratta. Queste dinamiche migratorie sono esacerbate dal cambiamento climatico e da modelli meteorologici imprevedibili.

E. Squilibri economici

Le attività minerarie spesso generano rapporti economici ingiusti e aggravano le dinamiche di povertà. Ciò può manifestarsi in modo semplice e diretto sotto forma di contratti di lavoro sfavorevoli o sleali, che possono essere il risultato di corruzione, cattiva governance, scarso potere contrattuale o ostacoli alla sindacalizzazione dei lavoratori. Questi rapporti economici ingiusti possono verificarsi anche per la mancanza di input locale nei piani di sviluppo economico nazionali, come la legislazione sul salario minimo legale. Un altro grave squilibrio economico risiede nella mancanza di proporzionalità tra i profitti effettivi prodotti da una miniera e ciò che guadagnano i lavoratori e/o i progetti sociali che una società realizza (tramite la cosiddetta responsabilità sociale d'impresa) per ottenere il consenso della comunità. Le società generalmente pagano tasse molto basse e operano con scarsa trasparenza finanziaria. Quando la quantità di minerali estratti non è di dominio pubblico, le società minerarie possono versare quanto vogliono. In Honduras, ad esempio, le società minerarie pagano solo il 2% di tasse sui loro profitti, mentre in Guatemala l'1%. Esistono anche espedienti legali internazionali che consentono alle società minerarie di evitare il pagamento delle tasse.

La complessità del commercio dei minerali rappresenta un'altra sfida. Sia i minerali grezzi sia quelli raffinati sono commercializzati su scala internazionale, seguendo le tendenze di mercato che possono essere molto volatili. I minerali non vengono semplicemente trasportati dai depositi del venditore a quelli dell'acquirente. Infatti, possono verificarsi molte operazioni commerciali senza movimenti fisici di minerali grezzi o raffinati che possono introdurre ulteriori livelli di problemi economici e sociali. Purtroppo, i mercati delle materie prime spesso mancano di trasparenza; i commercianti sono riluttanti a rivelare dove e quando acquistano una determinata quantità di minerali e a quale prezzo. Ciò ha conseguenze negative in particolare per i Paesi le cui economie dipendono fortemente dalle esportazioni di materie prime.

Un altro modo in cui una miniera può avere un impatto economico negativo sulle comunità locali è la creazione di **enclave estrattive di esportazione**. Si tratta di circostanze in cui le risorse e il personale necessari per gestire una miniera vengono portati dall'estero e i Paesi ospitanti sono esclusi dalla partecipazione alla catena del valore estesa e alla lavorazione più redditizia dei materiali estratti. Inoltre, l'aumento dei lavoratori stranieri porta spesso a un aumento dell'alcolismo, dell'abuso di sostanze stupefacenti e della prostituzione.

Le attività minerarie possono anche portare lo Stato a rinunciare al ruolo di fornitore di servizi pubblici. Le società minerarie fanno balenare l'offerta della costruzione di strade, ospedali, scuole, impianti sportivi e altre infrastrutture. Si tratta di servizi che dovrebbero essere forniti dal governo con le tasse che riscuote, comprese quelle delle società minerarie. Questo scenario modifica le relazioni economiche, corroborato dal discorso del governo e delle società secondo cui lo sfruttamento e l'estrazione dei minerali, che sono fondamentalmente distruttivi, diventerebbero sinonimo di sviluppo sociale e infrastrutturale. Un partecipante al gruppo di lavoro ha citato un esempio dalla Colombia, dove a una comunità è stata offerta l'elettricità in cambio del consenso alle operazioni minerarie sul proprio territorio, che hanno portato alla contaminazione della loro fonte d'acqua.

F. Disparità di potere

Il potere economico, giuridico e politico delle società minerarie è di gran lunga superiore a quello delle comunità colpite. Se le società minerarie si oppongono a singoli gruppi o a comunità isolate, sanno che il potere e le risorse di cui dispongono prevarranno. Ciò non significa che le comunità siano impotenti, ma piuttosto che i difensori e i sostenitori delle comunità e dei lavoratori a rischio debbano essere consapevoli di tale squilibrio di potere, senza però lasciarsi scoraggiare. Esistono reti legali nazionali e internazionali, come avvocati pro bono, che aiutano a correggere questi squilibri, sebbene abbiano capacità limitate.

Più semplicemente, anche le comunità che collaborano tra loro e con istituzioni sociali più grandi come la Chiesa cattolica, altre confessioni cristiane, organizzazioni di altre tradizioni religiose o gruppi laici possono contribuire a contrastare la disparità di potere.

Oltre alle disparità di potere tra le società minerarie e le comunità locali, esistono anche quelle a livello globale. Alcuni Paesi, guidati dal loro consumo di energia e materiali, stanno esercitando pressioni sul Sud globale affinché esso sfrutti i minerali necessari per la loro transizione energetica, per le attrezzature militari e per i prodotti elettronici. I ministri degli esteri possono influenzare i governi ospitanti affinché concedano alle società minerarie multinazionali agevolazioni fiscali speciali o altri vantaggi. Gli investimenti minerari sono finanziati da fondi pensione e banche, e i cittadini con i risparmi nelle stesse banche o le cui pensioni dipendono da questi fondi contribuiscono indirettamente ai problemi generati dall'estrazione mineraria. Ecco perché il disinvestimento dalle compagnie minerarie può essere un'azione efficace per contrastare le disparità di potere (vedi la parte IV). Nel caso dell'"estrattivismo verde", chi consuma molta più energia rispetto ad altri deve essere spinto a ridurre la propria domanda. In definitiva, sono l'economia globale e la rispettiva domanda militare e di consumo a guidare l'espansione dell'estrazione mineraria. Si tratta di un ambito di attività molto difficile ma molto importante, che però le reti ecclesiali globali sono in grado di perseguire.

G. Corruzione

La corruzione può verificarsi a qualsiasi livello della vita civile. Può sussistere tra le autorità nazionali e i ministri che ricevono benefici, sia in denaro sia sotto forma di azioni o altri vantaggi, per aiutare le compagnie minerarie ad aggirare le leggi o addirittura a modificarle. La corruzione può verificarsi anche tra le autorità civiche locali, come riportato da alcuni membri del personale ecclesiastico che hanno assistito al pagamento di royalties da parte del governo alle autorità locali, le quali hanno trattenuto il denaro invece di utilizzarlo a beneficio della comunità. Può verificarsi tra i leader tribali, che spesso parlano a nome delle loro intere comunità, il che li rende facili bersagli da corrompere per ottenere il consenso da parte delle società minerarie. La corruzione può essere particolarmente presente negli Stati fragili con bassi livelli di governance, ma è comunque un fenomeno molto diffuso. I politici spesso hanno interessi finanziari o partecipazioni azionarie nelle società minerarie. Non ci si può aspettare che i funzionari governativi approvino leggi che regolamentino il settore o applichino le normative ambientali e di buona governance se hanno partecipazioni azionarie nelle società minerarie o hanno ricevuto donazioni da queste ultime. Ciò accade anche a livello locale, dove non è raro che i sindaci o i governatori locali siano proprietari diretti o subappaltatori delle società minerarie o facciano parte della catena del valore minerario.

H. Pensiero a breve termine

Come accennato in precedenza, una delle modalità principali con cui le società minerarie possono manipolare le comunità è quella di offrire vantaggi immediati che una comunità povera trova allettanti, portandola a ignorare o semplicemente ad accettare come compromesso i danni a lungo termine causati dall'attività mineraria sui propri territori. Tali vantaggi immediati possono includere promesse di occupazione, sviluppo di infrastrutture o edifici pubblici come scuole o ambulatori. Si tratta di vantaggi apprezzabili, ma devono essere valutati e ponderati con attenzione. I progetti di opere pubbliche rappresentano in genere una parte sproporzionatamente piccola del valore totale che una miniera può produrre. E il vantaggio dell'occupazione può essere annullato dagli altri problemi menzionati in questa stessa sezione (diritti e sicurezza dei lavoratori, meno posti di lavoro del previsto, salute, disgregazione del tessuto sociale delle comunità locali, contaminazione dell'acqua, ecc.). Inoltre, i posti di lavoro sono garantiti solo finché la miniera è in funzione. Quando la miniera chiude, dopo che nell'arco di 10 o 20 anni i giacimenti minerari siano stati esauriti, la comunità locale viene abbandonata e spesso si ritrova con terreni inadatti ad altre attività economiche e con rifiuti minerari a lungo termine, come sterili minerari e residui tossici, alcuni dei quali, come i rifiuti de-

rivanti dall'estrazione dell'uranio, inquinano per migliaia di anni. È quindi fondamentale che le comunità non si lascino sedurre dal fascino dei benefici a breve termine che impediranno la realizzazione di uno sviluppo umano integrale nel lungo periodo. È necessario riconoscere le conseguenze dell'attività mineraria per le generazioni future. Sono loro che pagheranno il prezzo più alto dell'inquinamento, della perdita di biodiversità e del degrado del territorio odierno.

I. Proteste criminalizzate e pericoli per i difensori

In molti Paesi è frequente che le proteste legittime vengano criminalizzate e che chi cerca di accedere alle informazioni o difende i diritti umani o l'ambiente sia oggetto di intimidazioni o minacce. Ciò accade solitamente quando gli enti governativi cercano di agevolare le attività delle società minerarie e di rimuovere gli ostacoli alla realizzazione del progetto introdotti dalla società civile. È fondamentale conoscere bene le leggi locali e nazionali in materia di protesta, assembramento pubblico e dissenso. Altrettanto cruciale è garantire la sicurezza dei difensori dell'ambiente e dei diritti umani, che spesso subiscono minacce alla loro incolumità o addirittura alla loro vita. Molti di questi difensori sono donne che subiscono anche minacce specifiche legate al genere, come molestie sessuali e altre forme di violenza di genere. Un'iniziativa significativa in tal senso per l'America Latina è l'Accordo di Escazú e il rispettivo articolo 9 sul diritto a un ambiente sicuro per i difensori dell'ambiente, con la tutela della comunità e l'accompagnamento della stessa come strategie di protezione fondamentali.

J. Gruppi armati illegali e criminalità organizzata

In molte aree, lo spettro dei paramilitari, dei gruppi ribelli o dei criminali che controllano le miniere è un fenomeno in crescita. Tali gruppi introducono gravi rischi di violenza e non sono soggetti alle pressioni legali che possono essere esercitate sulle società minerarie. Sono anche molto più propensi a ignorare il benessere dei lavoratori e degli ecosistemi. In contesti simili vale la pena ripetere quanto già riportato nell'introduzione, ovvero che la sicurezza dei ricercatori, degli attivisti, dei leader delle comunità o di chiunque lavori per la giustizia, insieme alla pace e allo sviluppo umano integrale nel settore minerario deve essere una preoccupazione fondamentale. Inoltre, la cooperazione delle autorità nazionali e l'attuazione di strategie di costruzione della pace sono necessità assolute. È anche fondamentale capire come questi gruppi riescano a portare sul mercato i propri prodotti estratti e se le aziende o gli individui con sede nell'UE, nell'America del Nord o in Australia siano complici nell'acquisto di minerali dalle stesse fonti, poiché questo è un importante canale politico-legale che può essere utilizzato dai sostenitori della giustizia e della pace.

PARTE III – GIUDICARE: LA TRADIZIONE SOCIALE CATTOLICA

I problemi chiave sopra elencati toccano temi importanti della dottrina sociale cattolica: la cura della nostra casa comune, la tutela della dignità umana, il rafforzamento della solidarietà e del bene comune e la promozione dello sviluppo umano integrale, solo per citarne alcuni. La dottrina sociale cattolica offre critiche severe alle attività economiche che disturbano l'equilibrio dell'ecosistema, mettono in pericolo la coesione sociale e fomentano i conflitti, minano la salute, aggravano le disuguaglianze o non tengono conto della giustizia sociale e intergenerazionale.

In questa sezione esaminiamo brevemente ciò che i papi e i vescovi hanno dichiarato sul settore minerario negli ultimi anni ed evidenziamo alcuni principi morali fondamentali della tradizione sociale cattolica in relazione al settore minerario che possono aiutare a formulare delle risposte. Nella bibliografia commentata sulla tradizione sociale cattolica e l'estrazione mineraria si forniscono risorse più approfondite.

Photo: clemMTravel/Adobe Stock

Lo sviluppo umano integrale è stato un concetto fondamentale per guidare l'impegno della Chiesa nel settore minerario, con numerosi documenti che denunciano i modelli di sviluppo che influenzano l'attività estrattiva e altri che mettono in dubbio la narrativa secondo cui l'estrazione mineraria porta sviluppo alle regioni povere. Il concetto di sviluppo umano integrale è stato coniato nella *Populorum Progressio* da **papa san Paolo VI** nel 1967. Il nucleo dell'enciclica è l'insistenza su un modello di sviluppo che non si riduca alla crescita economica e che tenga conto dello sviluppo dell'intera persona in tutte le sue dimensioni (economica, sociale, politica, culturale, spirituale, psicologica, ecologica, ecc.) (§14). In altri testi, nel 1970 e nel 1972, san Paolo VI ha sottolineato la gravità del declino ecologico in atto, collegando l'importanza di un ambiente sano alla pienezza auspicata nello sviluppo umano integrale.

Papa san Giovanni Paolo II ha continuato ad approfondire la stessa dottrina ponendo enfasi sulla promozione di una cultura della vita. Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990, il pontefice ha sottolineato la relazione tra degrado ambientale e sociale, i legami tra danni ecologici e conflitti, l'importanza della solidarietà globale, l'educazione alla responsabilità ecologica e al cambiamento, la necessità di cambiamenti nello stile di vita e la responsabilità della comunità internazionale degli Stati di guidare il cambiamento, tutti aspetti che papa Francesco avrebbe poi reso centrali nel suo insegnamento. San Giovanni Paolo II ha anche sottolineato che i mercati e le imprese, comprese le società minerarie e i mercati dei minerali e dei metalli, devono essere orientati alla promozione del bene comune. Si è anche espresso con fermezza contro la corruzione, ad esempio nella *Veritatis Splendor*, dove ha associato la corruzione alle problematiche culturali del relativismo morale, che sono «collegate cioè con determinate visioni dell'uomo, della società e del mondo» (§98), le quali sono separate dalla profonda verità umana conoscibile da tutti i popoli (§1).

Papa Benedetto XVI ha indirettamente indicato le questioni relative all'estrazione mineraria nell'esortazione apostolica postsinodale *Africae Munus*, in cui ha denunciato «la confisca dei beni della terra da parte di una minoranza a scapito di popoli interi» (§24). Questa attività di sfruttamento impedisce alle popolazioni di raggiungere uno sviluppo umano integrale e spesso comporta una grave distruzione ecologica che ostacola ulteriormente il benessere umano (§79-80). Inoltre, Benedetto XVI ha scritto l'enciclica *Caritas in Veritate* per promuovere il concetto di sviluppo umano integrale e ha offerto diverse riflessioni approfondite che toccano molti temi rilevanti per l'industria mineraria. Tra essi troviamo la necessità di accettare la responsabilità morale di sostenere lo sviluppo della tecnologia senza concentrarsi eccessivamente su di essa, il problema dell'aumento delle disuguaglianze e dei costi ecologici del consumismo, il fatto che l'accaparramento delle risorse naturali da parte di alcune società e gruppi di potere rappresenti un grave ostacolo allo sviluppo e possa innescare conflitti e la necessità che gli Stati regolamentino l'estrazione delle risorse in modo che i costi economici e sociali siano trasparenti e sostenuti da coloro che li generano, piuttosto che dai Paesi a basso reddito o dalle generazioni future (§49-50). Oltre a ciò, il pontefice ha insistito sulla partecipazione delle comunità locali alla luce del principio di sussidiarietà (§47, 57).

Con **papa Francesco** le questioni ecologiche e sociali legate all'estrazione mineraria sono state affrontate in modo più esplicito nel Magistero della Chiesa, con l'enciclica *Laudato si'* e la sua attenzione all'ecologia integrale che hanno presentato un cambia-

mento paradigmatico. Gli esseri umani fanno parte del creato ed è l'intero creato, non solo gli esseri umani, a essere redento da Cristo. La *Laudato si'* ha individuato nell'attività mineraria uno dei motori della disuguaglianza globale, con la contaminazione, la deforestazione e l'espropriazione delle terre nel Sud globale derivanti dalla necessità di soddisfare le richieste del mercato del Nord industrializzato (§51). Durante il suo pontificato, Francesco ha criticato il consumismo e la «cultura dello scarto» che va contro quella che papa san Giovanni Paolo II ha definito una «cultura della vita». Nella sua enciclica *Fratelli Tutti*, Francesco ha invocato una «cultura dell'incontro» per contrastare la «globalizzazione dell'indifferenza», in cui coloro che vivono stili di vita ad alto consumo e ad alto impatto energetico sono indifferenti alle conseguenze per le comunità povere. Durante il pontificato di Francesco si è assistito anche a un cambiamento verso un approccio multispecie più pronunciato che riconosce il valore intrinseco della vita non umana e la centralità dei diritti della natura oltre ai diritti umani.

La difficile situazione dei popoli indigeni è stata un altro tema centrale del pontificato di Francesco, culminato nel Sinodo per l'Amazzonia nell'ottobre del 2019. Nell'esortazione apostolica postsinodale *Querida Amazonia*, il pontefice ha criticato la «mentalità estrattivista» che considera l'Amazzonia solo come una fonte di risorse, ha ribadito la necessità di modelli economici e di sviluppo integrali e ha fortemente sostenuto la protezione dei diritti e dei territori indigeni, che sono spesso i più colpiti dalle attività minerarie (§9-14). Francesco ha puntato il dito contro l'industria mineraria guidata da «interessi colonizzatori», le cui conseguenze «provocano una protesta che grida al cielo» (§9). Sotto Francesco, in Vaticano si sono tenute tre conferenze dedicate alle questioni minerarie. Nella conferenza del 2013, Francesco ha esortato a non prendere decisioni basandosi esclusivamente sui guadagni economici; nel 2015 ha elencato le numerose proteste che gridano al cielo causate dall'attività mineraria; e nel 2019 ha ribadito l'appello a un cambiamento di paradigma economico. È stato nel 2023, durante una visita apostolica nella Repubblica Democratica del Congo e nel Sudan del Sud, che Francesco ha offerto una sorprendente critica profetica contro la maniera in cui gli interessi minerari hanno danneggiato il continente africano, dichiarando: «Giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare. L'Africa sia protagonista del suo destino!».

Oltre a questi documenti e dichiarazioni papali, diverse conferenze episcopali nazionali e consigli episcopali regionali hanno pubblicato lettere pastorali e altri documenti per guidare le chiese locali nella risposta alle conseguenze sociali ed ecologiche dell'attività mineraria. Questi argomenti sono trattati nella bibliografia commentata sulla tradizione sociale cattolica e l'estrazione mineraria.

L'ecclesiologia svolge un ruolo centrale nell'attuazione di questi insegnamenti papali. Sotto Papa Francesco, l'ecclesiologia ha subito un approfondimento del suo orientamento missionario. Nell'*Evangelii Gaudium*, che può essere considerato un documento programmatico del suo pontificato, Francesco ha affermato di preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (§49). Il pontefice ha anche approfondito la concezione del Concilio Vaticano II della Chiesa come «Popolo di Dio» (§111-134), in cui tutti sono discepoli missionari, con «un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società» (§102), in tutte le istituzioni e organizzazioni che compongono la Chiesa cattolica o in cui lavorano i suoi membri. Con i suoi 1,3 miliardi di membri e migliaia di scuole, ospedali, parrocchie e organizzazioni sociali e di sviluppo in tutti i continenti e a diversi livelli, la Chiesa cattolica possiede risorse istituzionali uniche da sfruttare per avere un impatto sociale, difendere i diritti umani e proteggere gli ecosistemi, specialmente in questi tempi di ascesa dei governi autoritari.

Tuttavia, nel contesto della sinodalità, vi è ampio spazio per ripensare le attuali strutture organizzative al fine di affrontare le questioni relative all'attività mineraria. In molti Paesi le conferenze episcopali non dispongono delle risorse umane o finanziarie né delle competenze necessarie per accompagnare le comunità colpite dall'attività mineraria nei loro territori o per intraprendere azioni volte a tutelare le loro vite e promuovere il loro sviluppo umano integrale. Questo è un ambito in cui invitiamo i lettori del presente documento a esaminare le attuali strutture ecclesiali e ciò che può essere fatto per migliorare la loro capacità di risposta. Alcune diocesi in Colombia, ad esempio, stanno introducendo uno speciale apostolato sociale in relazione all'attività mineraria.

Papa Leone XIV ha già indicato che il suo pontificato sarà caratterizzato da un forte orientamento alla pace, alla giustizia e alla verità, che rappresentano, come ha sottolineato, un bisogno e un desiderio condiviso da tutti gli individui e i popoli della terra. Una settimana dopo la sua elezione, nel discorso durante l'udienza al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha osservato che la pace «interessa e impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa, ed esige anzitutto un lavoro su sé stessi». «Perseguire la pace», continua, «esige di praticare la giustizia», e ciò implica superare le disuguaglianze globali e impegnarsi affinché sia «tutelata la dignità di ogni persona», concludendo che «non si possono costruire relazioni veramente pacifiche, anche in seno alla Comunità internazionale, senza verità», senza la quale «è arduo costruire rapporti autentici, poiché vengono meno le premesse oggettive e reali della comunicazione». Nel luglio del 2025, ha introdotto una nuova Messa per la custodia della Creazione. Nella sua omelia della prima celebrazione, il Papa ha pregato per la conversione di tutti coloro che non vedono ancora l'urgenza di prendersi cura della nostra casa comune e ha legato la costruzione della pace, la riconciliazione e la cura ecologica come parte di un'unica missione ricevuta da Cristo.

Temi chiave rilevanti

1. La dignità della persona umana, con i relativi diritti e doveri: ciò implica, tra le altre cose, la necessità che ai lavoratori dell'industria mineraria siano garantiti i diritti del lavoro e che le attività minerarie rispettino il diritto delle comunità locali a un ambiente sano.

2. L'opzione preferenziale per i poveri e i vulnerabili: una particolare attenzione a coloro che sono colpiti in modo sproporzionato dalle attività minerarie. La Chiesa sottolinea i diritti territoriali delle popolazioni indigene e il diritto delle comunità locali al consenso libero, previo e informato. La terra stessa merita una considerazione speciale in quanto entità vulnerabile, indifesa di fronte alle attività umane distruttive e irresponsabili.

3. La solidarietà, la giustizia e il bene comune: ciò include la lotta alla corruzione, la difesa dei diritti delle comunità locali e l'esercizio di pressioni sugli Stati affinché stabiliscano e applichino quadri normativi per la protezione socio-ambientale. Implica anche l'esercizio di pressioni da parte dei consumatori e degli investitori sulle società affinché adottino una condotta migliore. L'attuale dinamica di consumo energetico enormemente sproporzionato nei Paesi ricchi, compreso il consumo di energia rinnovabile che comporta conseguenze minerarie per renderlo possibile, costituisce una grave ingiustizia che viola il bene comune.

4. Lo sviluppo umano integrale, l'ecologia integrale e un nuovo modello economico: la Chiesa condanna le politiche di sviluppo basate sull'estrazione delle risorse che offrono benefici economici e sociali a breve termine, o benefici solo a pochi, e che causano danni irreparabili. Non solamente invita a sviluppare energie rinnovabili, ma anche un modello economico completamente nuovo basato sulla cura delle persone e della terra, su stili di vita semplici e su una sobrietà gioiosa.

5. La sussidiarietà, la partecipazione e il dialogo: le decisioni relative all'attività mineraria che interessano le popolazioni locali non dovrebbero essere imposte da autorità distanti senza il consenso né la partecipazione delle persone direttamente interessate. La sussidiarietà può anche richiedere che gli ordini sociali superiori raccolgano le esperienze locali per rappresentare e difendere le comunità locali ai livelli più alti di governance e, talvolta, che coordinino le risposte in modo che le comunità possano essere responsabilizzate grazie a una strategia e una piattaforma più ampie da seguire, piuttosto che lavorare in modo isolato. La Chiesa non solo sottolinea la necessità del consenso previo per le operazioni minerarie, ma incoraggia anche tutte le parti interessate a riunirsi in un dialogo aperto e onesto per discutere le operazioni minerarie concrete e le loro conseguenze. La trasparenza è vitale per un dialogo legittimo e una partecipazione informata.

6. La destinazione universale dei beni e la funzione sociale della proprietà: le società minerarie devono dare priorità al bene comune rispetto al mero profitto. La destinazione universale dei beni sfida i governi e le società minerarie a considerare gli effetti a lungo termine delle loro attività. Tuttavia, è importante assicurarsi che la destinazione sia universale.

PARTE IV – AGIRE: LE MODALITÀ DI IMPEGNO

Le seguenti modalità di azione sono state ricavate da esempi di impegno nel settore minerario da parte della comunità cattolica mondiale. Si tratta di un tentativo di fornire opzioni e dettagli per aiutare coloro che cercano di affrontare le questioni di giustizia e pace nel settore minerario a prendere una decisione informata sul modo più prudente ed efficace di procedere. Problemi diversi richiedono risposte diverse, circostanze diverse consentono possibilità diverse e posizioni diverse all'interno della Chiesa comportano responsabilità diverse. Per ciascuna modalità identificata, includiamo alcuni esempi, descriviamo le circostanze e le risorse necessarie per il successo e discutiamo alcune sfide e precauzioni fondamentali. Le diverse modalità di impegno sono collegate tra loro. Si rafforzano anche a vicenda, ad esempio lo sviluppo di capacità per un migliore monitoraggio e una migliore documentazione possono consentire un'attività di supporto alla causa più efficace. Le diverse modalità riflettono i diversi livelli e le diverse organizzazioni della Chiesa e i ruoli che ciascuna di esse svolge. Ad esempio, per le chiese locali, l'impegno può riguardare maggiormente il monitoraggio delle violazioni dei diritti umani e le segnalazioni di allerta; per le organizzazioni internazionali può riguardare maggiormente il supporto alle politiche e le campagne globali di disinvestimento. Vale anche la pena ricordare che "agire" comprende anche il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle azioni della Chiesa stessa e **un'autocritica approfondita**.

Tuttavia, vi è una modalità di impegno fondamentale per tutti, ovvero la **vicinanza pastorale** alle comunità colpite dalle miniere e l'**accompagnamento** nel cammino verso la riconciliazione e la giustizia. Come ricordava papa Francesco nella *Fratelli Tutti*, «[il servizio] non serve idee, ma persone» (§115). Una Chiesa che accompagna opera come l'«ospedale da campo» immaginato da Francesco e dà priorità alle esperienze delle vittime, siano esse nazioni trattate ingiustamente, comunità o individui che subiscono disuguaglianze e violenze o la terra che viene distrutta. Egli ha spesso fatto riferimento all'immagine dei pastori che hanno «l'odore delle pecore», come nella sua omelia per la Messa crismale nell'aprile del 2015. I pastori della Chiesa e i loro collaboratori offrono un impegno a lungo termine per problemi che richiedono soluzioni a lungo termine. L'accompagnamento si basa sulla vicinanza e sulla fedeltà che le persone alla guida della Chiesa hanno verso il popolo e fornisce una base per la speranza e una misura di consolazione.

Accompagnare però significa anche che la Chiesa non cerca di rivendicare ruoli che non sono appropriati alla sua missione. La Chiesa non è un'istituzione politica, ma è un attore molto importante della società civile in molti contesti. Accompagnare significa sostenere e responsabilizzare le persone in questi ambiti civici e politici e non sostituirsi a loro (vedi *Strategie trasversali* al paragrafo F), tenendo sempre presente che le persone sono in ultima analisi artefici del proprio destino, del proprio sviluppo umano integrale e del proprio cammino verso la santità (*Populorum Progressio*, §65).

Desideriamo sottolineare fin dall'inizio che, per tutte le diverse modalità di impegno, **le risorse finanziarie, umane e organizzative** sono una necessità fondamentale. L'impegno istituzionale ad avere personale dedicato alle questioni minerarie e strutture ecclesiali adeguate che facciano da ponte tra il livello locale, nazionale e internazionale sarà un requisito indispensabile, indipendentemente dal tipo di coinvolgimento. Ad esempio, alcuni Paesi come le Filippine, il Brasile e la Repubblica Democratica del Congo hanno strutture dedicate all'interno delle loro conferenze episcopali nazionali che si occupano di ecologia integrale e delle questioni derivanti dall'attività mineraria. Riconosciamo che il finanziamento sarà una sfida perenne. In molti casi, le relazioni con organizzazioni o istituzioni finanziatrici o sovvenzionatrici in Paesi con maggiore accesso ai flussi di finanziamento sono una componente fondamentale per il buon esito dell'azione. Trovare accordi simili sarà una parte necessaria della maggior parte delle modalità di impegno identificate di seguito.

Alcune note precauzionali prima di analizzare le diverse modalità possibili di impegno da parte della Chiesa cattolica sulle questioni minerarie:

1 È fondamentale valutare attentamente la situazione e mappare, nel proprio contesto, le diverse entità all›interno della Chiesa che possono agire in relazione all›estrazione mineraria e individuare quali altre organizzazioni potrebbero essere possibili alleate. Ciò rifletterebbe un approccio sinodale, che inizia con la domanda: «Insieme a chi potrebbero camminare le comunità colpite dall'estrazione mineraria lungo la strada verso la giustizia e la pace?»

2 Le modalità di impegno descritte in questa sezione si concentrano sul cambiamento strutturale. È importante tenere presente che queste azioni strutturali non escludono reciprocamente le risposte immediate alle comunità colpite a livello locale, che possono essere quelle di curare le ferite o la salute dei lavoratori delle miniere e delle popolazioni che vivono vicino ai siti contaminati, dare rifugio a coloro che hanno perso la casa a causa di disastri minerari, fornire sostegno psicosociale a coloro che sono coinvolti nella resistenza nonviolenta o che affrontano altre necessità, così come promuovere la coesione e l'unità sociale per superare le divisioni derivanti dalle diverse opinioni sulle attività minerarie.

3 Prima che qualsiasi compagnia mineraria avvii le proprie attività esplorative, un aspetto fondamentale sul coinvolgimento degli attori cattolici sarà quello di facilitare il diritto delle comunità locali di dire "no" e di sensibilizzare l'opinione pubblica sui reali impatti a lungo termine delle future attività minerarie, oltre a smascherare le mere manipolazioni attraverso i regali e le tattiche utilizzate dalle società per dividere le comunità e ottenere più facilmente il loro consenso.

4 Oltre a impegnarsi sulle questioni minerarie in quanto tali, è fondamentale sfatare il mito del progresso materiale illimitato (*Laudato si'*, §78). Ciò significa sviluppare un modello economico alternativo basato sulla sobrietà gioiosa e su stili di vita a basso consumo e cambiare i modelli di consumo per tutta la Chiesa mondiale. A tal proposito, è di gran valore contribuire allo sviluppo di mezzi di sussistenza alternativi che siano in armonia con gli ecosistemi locali. Molte comunità colpite dall'attività mineraria stanno portando avanti progetti di agroecologia, come il progetto agricolo *Finca Amazonica* della Vicaría del Sur nell'arcidiocesi di Florencia nell'Amazzonia colombiana, l'iniziativa nazionale di agroecologia della Commissione Pastorale della Terra della Conferenza Episcopale Brasiliana o il programma di mezzi di sussistenza alternativi e agroecologia per le donne delle suore del Buon Pastore a Kolwesi nella Repubblica Democratica del Congo.

5 Come sottolineato nell'introduzione, l'impegno per la tutela dei diritti umani e per la protezione dell'ambiente è un'impresa pericolosa, specialmente nel settore minerario. I partecipanti al gruppo di lavoro dell'America latina hanno sottolineato l'importanza dei quattro diritti dell'Accordo di Escazú nel proprio contesto: il diritto di accesso alle informazioni ambientali, il diritto di partecipazione pubblica al processo decisionale in materia ambientale, il diritto di accesso alla giustizia in materia ambientale e il diritto a una protezione efficace per i difensori dei diritti. Questi diritti sono fondamentali e la Chiesa può svolgere un ruolo cruciale nel garantirli e nel sostenere coloro che sono stati criminalizzati per averli difesi e promossi.

6 Molti partecipanti al gruppo di lavoro hanno sottolineato che l'impegno della Chiesa per aumentare la trasparenza e combattere la corruzione nel settore estrattivo è più efficace quando la Chiesa stessa è trasparente e non collude con l'industria mineraria né ne trae profitto. Un partecipante ha citato casi in cui i parroci hanno preso parte all'assunzione di manodopera per le società minerarie o hanno fatto parte dei consigli di amministrazione delle rispettive fondazioni filantropiche. La necessità di responsabilità non è un privilegio unidirezionale. Le diocesi in Brasile e nelle Filippine hanno dichiarato il divieto per le parrocchie e le organizzazioni ecclesiastiche di ricevere donazioni dalle società minerarie. Oltre alla politica di non accettazione, queste diocesi chiedono anche il disinvestimento di tutti gli attori ecclesiastici dalle società minerarie, al fine di rispec-

chiare la campagna globale di disinvestimento dai combustibili fossili, pur riconoscendo che mantenere alcune quote azionarie può essere uno strumento importante per conservare un posto al tavolo delle trattative e responsabilizzare le società minerarie durante le assemblee degli azionisti. Il disinvestimento dalle banche e dai fondi pensione che finanziano attività minerarie dannose e il disinvestimento dalle compagnie minerarie che non rispettano il diritto al consenso libero, previo e informato sono stati evidenziati da diversi partecipanti all'incontro di Bogotá come un'azione molto importante ed efficace per la Chiesa cattolica a livello globale e un buon esempio di esercizio della solidarietà.

7 Un punto particolarmente sottolineato alla conferenza di Bogotá è che tutte le modalità di azione saranno rafforzate dalla preghiera, dalle pratiche spirituali e dalla formazione, che possono essere chiaramente collegate alle azioni pianificate o rappresentare una modalità autonoma come contributo per rafforzare le cause della giustizia e della pace. L'eco-spiritualità, intesa come l'azione di coltivare le relazioni con Dio, la natura e gli altri come un tutto integrato e di mantenere i legami con i fiumi e le foreste può essere un'importante fonte di forza e speranza quando si intraprendono azioni nonostante le difficoltà e le sfide.

A. Documentazione e comunicazione

Photo: Javier Arrellano-Yanguas

L'estrazione mineraria avviene spesso in zone isolate e, senza uno sforzo intenzionale per documentare le violazioni e renderle note, tali violazioni possono facilmente rimanere nascoste. La registrazione e la raccolta di dati sulle violazioni dei diritti umani, sui danni ecologici, sulla criminalizzazione delle proteste, sulle minacce o sulle violenze contro i difensori della terra o su altre attività illegali possono fornire basi fondamentali per l'azione di advocacy e per catalizzare il cambiamento politico. Anche gli sforzi in favore della comunicazione possono contribuire a pubblicizzare nelle assemblee legislative o nei tribunali eventi importanti, che potrebbero rimanere nascosti da una complessità apparentemente innocua o essere ignorati dai principali organi di informazione. Comunicati stampa, social media, programmi radiofonici o relazioni possono aiutare a spiegare le questioni, a interpretare le azioni dei governi o delle società minerarie, o semplicemente a sensibilizzare l'opinione pubblica su eventi e politiche di grande rilevanza. Gli esempi riportati di seguito riflettono tre azioni importanti che le organizzazioni ecclesiastiche e i loro partner possono intraprendere: la raccolta di dati, l'elaborazione dei casi di studio e la realizzazione di campagne di comunicazione.

1. Esempi

Un esempio di **raccolta dati** è quello dell'Osservatorio dei conflitti minerari in America Latina (OCMAL), una coalizione di organizzazioni laiche e religiose impegnate nel sostegno della causa mineraria. La sua funzione principale è quella di documentare e diffondere informazioni sulla violenza, le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali legati all'industria mineraria. Un altro buon esempio, che ha le sue radici nella Chiesa d'Inghilterra, è il Global Tailings Portal. Dopo il crollo della diga di sterili a Brumadinho, in Brasile, nel gennaio del 2019, il Consiglio per le pensioni della Chiesa d'Inghilterra, insieme al Consiglio svedese per l'etica, ha lanciato l'Investor Mining and Tailings Safety Initiative per studiare lo stato delle dighe di sterili in tutto il mondo al fine di sostenere strategie di investimento etico. Un altro esempio è quello dell'Iniziativa per la trasparenza del settore dell'industria estrattiva (EITI), in cui i Paesi membri si impegnano a divulgare informazioni sulle attività estrattive. Le organizzazioni

ecclesiastiche possono svolgere un ruolo importante nel garantire che i Paesi rispettino gli standard EITI.

Molte organizzazioni ecclesiastiche hanno sviluppato **casi di studio** relativi all'estrazione mineraria. Un esempio è quello della Commissione per le risorse naturali della Conferenza episcopale nazionale del Congo (CERN-CENCO), che ha redatto un approfondito caso di studio sull'estrazione mineraria nel territorio di Walikale nella Repubblica Democratica del Congo. Un altro è un progetto congiunto dei centri di ricerca gesuiti CINEP di Bogotá, in Colombia, e ALBOAN di Bilbao, in Spagna. Il loro rapporto ha esaminato l'impatto dell'estrazione dell'oro sulle comunità vicine alla miniera di El Alacrán, nella parte meridionale della circoscrizione colombiana di Córdoba. In India, l'Istituto Bagaicha, un centro sociale gesuita, ha condotto uno studio dettagliato su un caso di acquisizione di terreni da parte di una società carbonifera in un'area indigena Adivasi nello stato di Jharkhand, con conseguenti violazioni dei diritti umani e sfollamenti.

Nelle Filippine, quello di Alyansa Tigil Mina (ATM) è un esempio di organizzazione che conduce una **campagna di comunicazione** sostenuta e multiforme sulle questioni minerarie. ATM è una grande coalizione di organizzazioni, molte delle quali cattoliche, tra cui università, centri di azione sociale diocesani e ordini religiosi. Essa pubblica frequenti comunicati stampa, post sui social media e newsletter che commentano gli eventi nazionali e locali che hanno un impatto sull'attività mineraria.

2. Condizioni per il successo

Negli esempi sopra riportati, soprattutto per quanto riguarda la documentazione dei casi, il **tempo** è un fattore chiave. Sebbene i progetti affrontino problemi urgenti, i materiali che si intendevano produrre non erano urgenti. La documentazione richiede pazienza per essere svolta in modo efficace e richiede anche un **impegno** prolungato nel tempo se si vuole che i dati raccolti siano solidi e di valore.

Gli esempi dimostrano anche una **chiara focalizzazione**. L'obiettivo di ciò che si vuole documentare è definito in modo specifico. L'estrazione mineraria è una realtà complessa e documentarne ogni aspetto risulterebbe un compito troppo arduo. Sono necessari obiettivi specifici, che possono essere di natura **geografica**, concentrandosi sul racconto di una particolare località, o **tematica**, con possibili questioni differenti da quelle sopra citate, tra cui la contaminazione del suolo, le pratiche di assunzione, la deforestazione, la salute dei bambini, la salute riproduttiva delle donne o la violenza contro le donne, solo per citarne alcune. La raccolta di informazioni per la documentazione all'interno delle aree minerarie può essere molto pericolosa. La **sicurezza** deve essere una preoccupazione primaria. Alcuni rischi sono probabilmente inevitabili, ma il lavoro di documentazione non dovrebbe essere svolto se espone chi raccoglie i dati, i giornalisti, i ricercatori o terzi che contribuiscono allo sforzo con rischi inutili.

3. Risorse necessarie

La documentazione richiede una **piattaforma di comunicazione** per rendere disponibili le informazioni. Un'istituzione partner con una presenza online altamente visibile è un modo possibile per soddisfare questa esigenza. È inoltre necessario personale con competenze nella presentazione dei dati. Due risorse utili sono le stazioni radio e le piattaforme dei social media. Un partecipante al gruppo di lavoro ha osservato che nelle Filippine tutte le 85 diocesi avevano pagine Facebook e che c'erano 52 stazioni radio diocesane. Tuttavia, nessuno di questi canali di comunicazione è stato utilizzato per dare voce alle comunità colpite dall'attività mineraria o per informare il grande pubblico sulle violazioni dei diritti umani e sulla distruzione ecologica. Un altro partecipante ha citato un'iniziativa ecumenica in Canada che ha intervallato un programma di musica country su un canale radiofonico locale con informazioni sui pericoli dell'estrazione dell'uranio nella zona.

Sono necessarie **risorse umane e finanziarie adeguate**, commisurate alla portata dell'obiettivo prefissato. Un singolo caso di studio su una comunità può richiedere una persona esperta o un piccolo gruppo di lavoro; documentare un argomento in diverse località richiederebbe probabilmente un gruppo numeroso, anche se non necessariamente, a seconda del tipo di informazioni

ricercate. Ad esempio, il Global Tailings Portal (dedicato alle infrastrutture di contenimento) è stato sviluppato in gran parte sulla base di un›indagine sul settore, mentre il database dell'OCMAL richiede la segnalazione da parte di più rilevatori di dati sul campo provenienti da una coalizione di agenzie.

Le persone coinvolte nel lavoro di documentazione devono possedere **competenze nella ricerca etnografica e nella scienza dei dati**. A seconda del tipo di progetto, queste competenze potrebbero non richiedere un livello di eccellenza, ma è importante avere dimestichezza con la raccolta di informazioni sul campo e/o con la presentazione e l'analisi dei dati.

4. Sfide

I dati possono cambiare rapidamente e diventare obsoleti. Documentare le esperienze delle comunità vulnerabili e i vari problemi che devono affrontare richiede uno sforzo costante per **mantenere le informazioni aggiornate**.

Sviluppare **informazioni approfondite** e sufficientemente consistenti da poter essere utilizzate in altri contesti, come nella ricerca, nella promozione della tutela dei diritti o nell'istruzione, richiede competenze e abilità, impegno organizzativo e risorse sufficienti per svolgere il lavoro approfondito necessario per il tempo richiesto.

Minacce, intimidazioni e violenze non sono rare per coloro che lavorano per smascherare le violazioni associate all'industria mineraria. Di conseguenza, la **sicurezza** è una sfida perpetua in questo tipo di lavoro in prima linea e, come affermato sopra, deve essere una preoccupazione centrale e una condizione necessaria per portarlo a termine.

Per una strategia di comunicazione, il **volume di informazioni** che possono essere potenzialmente riportate è molto grande. Stare al passo con esso e decidere come filtrarlo e focalizzarlo può essere un compito arduo.

B. Formazione e sviluppo delle competenze

Impegnarsi nel settore minerario richiede una vasta gamma di conoscenze specialistiche e qualsiasi tipo di attività efficace per la promozione e il sostegno di una causa e per la costruzione della pace, in qualsiasi contesto, richiede competenze perfezionate e la comprensione di come muoversi nei canali politici e legali e nelle complesse dinamiche comunitarie. Ciò può essere una realtà difficile che richiede competenze ben al di fuori dell'esperienza di coloro che lavorano per la Chiesa e ne guidano l'attività. Le università cattoliche possono svolgere un ruolo importante in tal senso, fornendo le competenze necessarie come quelle di geologi, idrologi, specialisti di sanità pubblica, biologi, esperti legali, ecc. Vi sono anche individui e organizzazioni che condividono i valori della Chiesa di giustizia, pace ed ecologia integrale e che possiedono competenze e risorse importanti, con cui gli attori della Chiesa possono collaborare per attuare un cambiamento reale.

Gli obiettivi della formazione e dello sviluppo delle capacità possono variare: alfabetizzazione giuridica, capacità di mediazione e di advocacy, comprensione scientifica, gestione del territorio, mezzi di sussistenza alternativi o pianificazione aziendale, solo per citarne alcuni. Gli esempi riportati di seguito sono stati scelti in parte per cercare di rappresentare questa gamma di possibilità.

1. Esempi

Nel 2013 il Kenya ha annunciato la scoperta di giacimenti petroliferi e minerari che avrebbero avuto un ruolo di primo piano nei piani di sviluppo economico nazionale. Molte delle risorse sono state scoperte in regioni caratterizzate da un'elevata vulnerabilità ecologica e da conflitti consolidati. Un gruppo di ricercatori dell'Hekima University College ha condotto uno studio per identificare le lacune di conoscenza tra la popolazione locale e i funzionari governativi. Hekima ha risposto creando un program-

ma, Mediazione certificata nelle industrie estrattive, per educare e responsabilizzare i membri della comunità al fine di formare sistemi di leadership a livello locale. L'esempio riflette la formazione in materia di **alfabetizzazione giuridica** e di **capacità di mediazione e di advocacy**.

La regione di Madre de Dios nell'Amazzonia peruviana comprende il corridoio designato dal governo per l'estrazione dell'oro su piccola scala. Tuttavia, gran parte dell'attività mineraria è illegale, perché i minatori non ricevono i permessi adeguati o non seguono correttamente le normative. Ciò ha portato a gravi danni ecologici, a problemi per la salute pubblica, al traffico sessuale (parallelo alla nascita di città minerarie in forte espansione) e alla perdita dei mezzi di sussistenza tradizionali per molti gruppi indigeni. In collaborazione con il Centro de Innovación Científica Amazónica (CINCIA), Cáritas Madre de Dios aiuta le popolazioni indigene e le comunità rurali a sviluppare piani di gestione del territorio, basati sulle conoscenze scientifiche acquisite grazie al lavoro di ricerca del CINCIA.

Alcune comunità possono scegliere di procedere con l'attività mineraria, concedendo i diritti di sfruttamento a una società o svolgendo attività mineraria su piccola scala in proprio. Nel caso delle società, la formazione in materia di negoziazione o di alfabetizzazione giuridica, come quella del programma di mediazione certificata precedentemente citato, può essere utile per garantire una maggiore responsabilità e una distribuzione più equa dei benefici. Nel caso dell'attività mineraria su piccola scala, la formazione e l'assistenza alla pianificazione possono contribuire a garantire che l'attività mineraria si svolga nel modo più sostenibile e praticabile possibile. Un altro progetto sostenuto da Cáritas Madre de Dios e dal CINCIA è AMATAF, una coalizione di minatori artigianali che collaborano per estrarre oro senza uso di mercurio, con una gestione responsabile del territorio e con un **piano aziendale** per immetterlo sul mercato. Si tratta della prima organizzazione di estrazione alluvionale certificata come equosolidale in Amazzonia. Un altro esempio di assistenza ai minatori artigianali è quello della Repubblica Democratica del Congo, dove nel 2020 la Commissione per le risorse naturali della Conferenza episcopale nazionale del Congo ha condotto seminari di **alfabetizzazione giuridica** per consentire ai minatori artigianali di comprendere e orientarsi meglio nelle normative sulla trasparenza, come la legge Dodd-Frank degli Stati Uniti, in modo da non essere bloccati dall'accesso al mercato.

2. Condizioni per il successo

La formazione e lo sviluppo delle capacità presuppongono una **società civile attiva**. È necessario che vi sia un pubblico ricettivo, leader sociali e cittadini impegnati, da formare e responsabilizzare.

La comunità e la società civile devono **condividere i valori** in questi ambiti con la Chiesa, in particolare quelli relativi all'ecologia integrale, allo sviluppo umano integrale e alla pace integrale.

La **trasparenza** è necessaria per consentire ai membri della società civile di essere responsabilizzati nella difesa dei propri diritti e nella costruzione della pace. Ciò include la conoscenza dei dettagli su come vengono negoziate e condotte le operazioni minerarie. Tali dettagli sono essenziali per poter costruire campagne di azione efficaci e mirate.

Lo sviluppo delle capacità e la formazione avranno un impatto molto minore se si svolgono *una tantum*. Il successo del lavoro in questo ambito richiederà un certo grado di **istituzionalizzazione e replicabilità**, in modo da poter creare e sostenere una massa critica di mediatori, sostenitori e leader. A tal proposito potrebbe essere utile collaborare con le università, consideriamo ad esempio il corso sui diritti umani per la regione amazzonica organizzato dal Programma Universitario dell'Amazzonia in collaborazione con la piattaforma Jesuit Worldwide Learning, o l'Università di Deusto che organizza un corso di tre mesi sui diritti degli indigeni per i difensori dell'ambiente indigeni latinoamericani a Bilbao, in Spagna.

3. Risorse necessarie

La **competenza** è una necessità per la formazione e lo sviluppo delle capacità, ma è anche ciò che si troverà spesso disponibile all'interno degli spazi cattolici. Molte agenzie di sviluppo cattoliche, come le Caritas (tra le quali Catholic Relief Services), organizzazioni per la costruzione della pace, come la Comunità di Sant'Egidio o il movimento Pax Christi International, o università si avvalgono di persone con competenze in settori come il diritto, la mediazione e lo sviluppo. Anche i partner laici con valori simili possono dare un contributo prezioso, come l'organizzazione Pure Earth che ha assistito la coalizione AMATAF in Perù in diversi aspetti tecnici della loro attività di produzione dell'oro.

Per condurre corsi di formazione sono necessari **spazi sicuri e accessibili**. Per alcune comunità gli spostamenti possono essere proibitivi o difficili e i formatori o i responsabili dello sviluppo delle capacità dovranno recarsi presso le comunità. Se possibile, può essere molto efficace riunire le persone che seguono la formazione in un luogo centrale per concentrarsi e lavorare insieme per un certo periodo di tempo. Scuole, università, uffici diocesani, chiese o centri comunitari sono esempi di spazi che possono essere adatti a questo tipo di incontri.

Come per qualsiasi attività educativa, sono necessari **materiali e risorse**. Se le circostanze e/o gli obiettivi sono particolari, potrebbe essere necessario creare i materiali, ma potrebbe anche essere possibile utilizzare o adattare materiali provenienti da altre fonti che hanno svolto un impiego simile.

4. Sfide

Un numero significativo di leader delle comunità che potrebbero essere destinatari di attività di formazione e sviluppo delle capacità sono impiegati al di fuori dell'ambito della tutela dei diritti. Molti di loro sono donne con responsabilità nei confronti dei figli e di altri membri della famiglia. Di conseguenza, le sessioni di formazione devono essere flessibili e tenere conto dell'**orario di lavoro e delle responsabilità familiari** che i potenziali partecipanti dovranno conciliare.

L'attività mineraria comporta spesso una forte **migrazione**. Ciò rende le comunità intorno ai siti minerari più transitorie e introduce molte sfide socioeconomiche, come famiglie separate, benefici economici che vengono portati lontani dall'area locale e membri della comunità senza alcun interesse nella sostenibilità a lungo termine dell'area stessa. Strategie come la formazione e lo sviluppo delle capacità, che spesso si concentrano in modi diversi sulla costruzione della comunità, devono navigare con attenzione queste dinamiche migratorie.

Alcuni dei progetti, risultato di queste dinamiche, potrebbero richiedere **costi di capitale** significativi, come l'attuazione di un piano di riforestazione o la creazione di sistemi di sussistenza alternativi. Date le difficoltà di finanziamento, l'obiettivo finale di un progetto di formazione o di sviluppo delle capacità e le modalità di sostegno finanziario dovrebbero essere chiari fin dall'inizio.

C. Advocacy

L'attività di patrocinio, di incidenza politica, e più generalmente di sostengo a determinate cause (advocacy) può assumere molte forme, come azioni legali, riforme legislative o campagne di disinvestimento, e può essere rivolta a diversi livelli sociali, da quello locale a quello internazionale. Il diritto è un ambito in cui la Chiesa ha intrapreso molte azioni, come garantire la tutela giuridica dei territori indigeni, chiedere risarcimenti per violazioni del diritto alla salute e altro ancora. In alcuni casi, le organizzazioni ecclesiastiche sono tra gli attori querelanti nel procedimento giudiziario. In alcuni Paesi, come il Perù e la Colombia, un ruolo

importante svolto dalla Chiesa all'interno dell'arena politica è stato quello di facilitare tavole rotonde per il dialogo e riunire attori diversi per mediare la via di uscita al conflitto. In qualunque forma, le vaste reti, la presenza nella comunità, la voce morale e l'ampia portata della Chiesa le conferiscono un potenziale grande e distintivo per avere impatto nell'ambito dell'advocacy.

1. Esempi

L'associazione Derechos Humanos y Medio Ambiente – Puno, Perù (DHUMA) è stata fondata nel 1988 come Vicariato della Solidarietà all'interno della prelatura cattolica territoriale di Juli. Nel 2008, DHUMA è diventata un'organizzazione della società civile indipendente, ma ha mantenuto l'identità cattolica. L'associazione opera nel campo della difesa legale delle popolazioni indigene nelle aree colpite dall'attività mineraria, cercando di orientarsi nella legislazione e di affermare e difendere i loro diritti. È in grado di farlo in gran parte grazie alla presenza di avvocati qualificati alla guida dell'organizzazione.

Nel 2017, El Salvador è diventato il primo Paese ad approvare una legge che vieta totalmente l'estrazione di metalli. Il divieto è stato ottenuto con il sostegno delle autorità della Chiesa cattolica, che hanno contribuito a consolidare il sostegno nazionale, e degli accademici dell'Università Centroamericana gestita dai gesuiti, che hanno redatto la proposta di legge e fornito dati e ricerche per far conoscere i potenziali danni dell'estrazione mineraria nel Paese. Purtroppo, il divieto è stato revocato dal presidente Bukele nel dicembre del 2024 e sta per essere introdotto un nuovo progetto di legge che garantirà al governo l'autorità esclusiva sulle attività minerarie.

Nel 2018, nello stato brasiliano del Minas Gerais, le comunità organizzate attorno a una parrocchia nel distretto di Belisário hanno respinto una miniera di bauxite e commissionato una propria valutazione di impatto ambientale, poiché l'unica valutazione effettuata era quella della società mineraria. Nel 2016, anche la Vicaría del Sur nell'Amazzonia colombiana ha condotto una valutazione alternativa dell'impatto ambientale, grazie alla quale è stato possibile bloccare un progetto petrolifero.

Nelle Filippine, ATM ha contribuito allo sviluppo e all'attuazione di un audit sulle prestazioni delle miniere nel 2016, guidato dal dipartimento ambientale del governo, come strumento per responsabilizzare le società minerarie e verificare le loro dichiarazioni di "estrazione responsabile". L'audit ha monitorato e valutato la conformità di una società mineraria alle leggi ambientali e ai propri obblighi contrattuali, enumerando le violazioni con prove a sostegno, in modo da poterle facilmente rintracciare.

In Madagascar, la Conferenza episcopale ha lanciato, con il sostegno dell'organizzazione Catholic Relief Services, il progetto Taratra, volto a garantire che le società minerarie che operano nella provincia di Toliara, nel sud-ovest del Madagascar, abbiano un impatto positivo sul miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. I vescovi hanno richiesto un aumento della tassazione e misure di ridistribuzione.

2. Condizioni per il successo

Le campagne di advocacy hanno maggiori probabilità di essere efficaci se esiste una **governance stabile** attraverso la quale è possibile indirizzare l'azione. Ciò include un sistema giudiziario funzionante. Le attività in questo ambito avranno meno successo in situazioni di governance debole e corruzione elevata, ma l'advocacy può anche essere uno strumento per contrastare la governance debole e la corruzione, soprattutto se è in grado di sfruttare il sostegno internazionale.

L'obiettivo dei promotori della causa dovrebbe avere un ragionevole **sostegno pubblico**. In alcuni casi, come nell'esempio di El Salvador sopra citato, ottenere il sostegno pubblico e combattere la disinformazione che potrebbe ostacolarlo può essere parte dell'attività della causa stessa.

Tale lavoro dovrebbe avere un **obiettivo chiaro e mirato**, come l'approvazione di una specifica legge, la risoluzione di una particolare controversia legale o una determinata riforma normativa. Ciascuno di questi scopi e molti altri possono essere ragionevoli. Tuttavia, è necessario che vi sia un obiettivo definito. Tali obiettivi possono spesso emergere come risposta a determinate circostanze o azioni da parte dei governi o delle società minerarie.

Photo: Henri Muhiya

Sebbene non sia strettamente un fattore necessario per il successo, alcune forme di advocacy possono essere notevolmente migliorate da sforzi complementari o addirittura **sforzi principalmente mirati ai Paesi di origine** delle società minerarie o a quelli del Nord del mondo che rappresentano la maggior parte della domanda dei consumatori. Gli sforzi sono molto più attuabili quando ci si concentra sui minerali che figurano negli elenchi dei minerali critici o provenienti da zone di conflitto. Un esempio di ciò è il lavoro legale della fondazione CINEP, svolto con la multinazionale svizzera Glencore sulla miniera di carbone di Cerrejón in Colombia, o l'impegno dei vescovi nella Repubblica Democratica del Congo per l'adozione della legge statunitense Dodd-Frank sui minerali provenienti da zone di conflitto.

L'attività di advocacy richiede anche **una serie di strategie** per esercitare pressione e raggiungere l'obiettivo desiderato, nonché **un'ampia coalizione** a diversi livelli. Ciò può andare dalle organizzazioni del Nord del mondo per disinvestire dalle società minerarie e alle proteste contro le sedi delle grandi società in Australia, Europa o America del Nord, passando per le proteste contro le società Junior e le filiali nelle sedi nazionali dell'azienda, fino alle pressioni sull'assemblea nazionale, al lancio di una campagna mediatica e informativa su larga scala e altre attività.

3. Risorse necessarie

L'advocacy è più efficace quando è svolta con competenza ed è ben informata. Sono necessari **esperti** con competenze dello stesso ambito e la capacità di fornire alla campagna una solida base di comprensione delle questioni tecniche in gioco. Gli strumenti di formazione sulle competenze per il patrocinio dell'iniziativa possono essere utili, come la guida di Pax Christi International sull'advocacy e sulla pace. Quando la Chiesa è chiamata a mediare un conflitto, sono necessarie competenze diplomatiche nella mediazione dei conflitti. Anche le ONG laiche e altri gruppi possono essere forti alleati in questo senso, come l'organizzazione Resource Justice Network (già conosciuta come Publish What You Pay), che può fornire dati trasparenti per rafforzare l'azione di supporto della Chiesa.

Per il lavoro di advocacy è necessario avere **accesso** alle autorità civiche, a quelle politiche e ai legislatori. In alcuni casi, la società civile di un Paese può essere strutturata in modo tale che i cittadini comuni siano in grado di esprimere facilmente le loro preoccupazioni alle autorità. In altre situazioni, come l'advocacy internazionale, tale accesso può richiedere reti di collaboratori o opportunità create da relazioni personali.

L'impegno istituzionale è un modo fondamentale per le organizzazioni ecclesiali di sfruttare la loro capacità nella sfera del patrocinio e sostegno di una causa. Un'azione di advocacy efficace è un processo lento e prolungato che richiede attenzione, risorse e impegno prolungati.

Le campagne di successo per il sostegno di una causa sono fortemente organizzate. È molto importante avere un **coordinatore dedicato** o un gruppo di coordinamento. Parte dell'impegno istituzionale nell'ambito dell'advocacy dovrebbe includere la destinazione di risorse per garantire che sia presente una leadership adeguata.

4. Sfide

Una governance debole o la corruzione rappresentano difficoltà significative per l'advocacy. L'azione di incidenza con l'obiettivo di avere una buona governance potrebbe dover precedere quella volta a questioni specifiche di governance come la regolamentazione mineraria. Nella Repubblica Democratica del Congo, ad esempio, la Conferenza episcopale è molto attiva nel settore minerario, ma gran parte dell'attività di advocacy pubblica si concentra sulle elezioni e sulla governance poiché si tratta di una condizione necessaria per avere un impatto nel settore minerario.

La **fragilità** del successo dell'advocacy può essere fonte di grande frustrazione. Come dimostra El Salvador, il successo della stessa attività può dipendere dal governo, che può sempre ribaltare la legislazione o le decisioni approvate dai regimi precedenti. L'advocacy è notevolmente rafforzata quando vi è **unità tra le parti interessate**. Tale unità può essere molto difficile da raggiungere, poiché le idee della comunità sull'attività mineraria possono variare notevolmente. Il patrocinio di una causa dovrebbe concentrarsi su obiettivi praticabili che riflettano la giustizia e la sostenibilità e che rappresentino punti di ragionevole consenso tra le parti interessate.

Tale lavoro richiede un **equilibrio tra discorso profetico e discorso politico** (vedi il capitolo di Tobias Winright in *Catholic Peacebuilding and Mining*). Le esperienze di sofferenza di molte comunità colpite dall'attività mineraria e la sfiducia nei confronti delle società minerarie possono portare i professionisti e gli operatori di pace a adottare una forte condanna profetica dell'industria mineraria. Tali critiche hanno la loro ragion d'essere, ad esempio per difendere il diritto di dire "no". In alcuni casi, l'attività di advocacy ha avuto successo proprio perché non era gradualista, come nel caso dei Dongria Kondh contro la società Vedanta Resources nello stato di Odisha in India, o nella resistenza contro Sagittarius Mines e il suo sito di estrazione di rame e oro a Tampakan, nell'isola Mindanao delle Filippine. Una resistenza nonviolenta e senza compromessi è un elemento molto importante delle lotte contro l'estrazione mineraria. Tuttavia, in altri casi, l'azione di sostegno di una causa sarà più efficace se radicata in un discorso politico che cerchi di operare entro limiti realistici, conciliando con sobrietà punti di vista contrastanti e accettando un certo grado di compromesso e gradualismo.

A questo proposito, uno dei ruoli della Chiesa potrebbe essere quello di mediare tra i diversi soggetti interessati con interessi contrastanti. In tali circostanze è necessario prestare attenzione a **mantenere una voce morale**, rimanendo concentrati su principi chiave come la dignità umana, il bene comune, la cura del creato e l'opzione preferenziale per i poveri e i vulnerabili.

I successi dell'advocacy possono avere **conseguenze indesiderate**. Ad esempio, dopo il successo dell'azione per approvare della legge Dodd-Frank degli Stati Uniti sui minerali provenienti da zone di conflitto, molti minatori artigianali hanno visto inizialmente peggiorare la loro situazione a causa delle difficoltà nel districarsi tra le nuove normative. È prudente cercare di prevedere questo tipo di difficoltà, così come è prudente pianificare in anticipo per garantire che le comunità e gli individui dispongano delle risorse necessarie per adattarsi alle nuove circostanze che una campagna di sensibilizzazione di successo potrebbe comportare.

D. Resistenza civile nonviolenta

La resistenza civile nonviolenta è una strategia che gli attori ecclesiastici possono utilizzare per opporsi a una decisione o a una legge del governo o per protestare quando i governi o le società ignorano le leggi senza affrontarne le conseguenze. Ciò può prevedere l'approvazione di una valutazione di impatto ambientale controversa e la richiesta di una nuova valutazione da parte di un organismo indipendente, l'opposizione al rilascio da parte del governo di una concessione a una società mineraria per l'esplorazione o l'esercizio, la rivendicazione di leggi ambientali o il mancato rispetto di piani concordati di compensazione sociale e di mitigazione ambientale. Le Chiese dispongono di un'ampia gamma di modi creativi per intraprendere azioni nonviolente

volte a esercitare pressioni sui governi affinché revochino le loro decisioni o adempiano agli obblighi legali. Spesso le Chiese per trasmettere un messaggio si avvalgono delle loro risorse liturgiche e simboliche, come con le liturgie eucaristiche celebrate nei pressi dei siti di esplorazione o sfruttamento, i pellegrinaggi, le veglie di preghiera e altro. In molti casi, il coinvolgimento della Chiesa comprenderà la collaborazione con altri attori, spesso laici, e le loro azioni simboliche e liturgiche faranno parte di azioni nonviolente più ampie, come marce o blocchi stradali.

1. Esempi

Nel dipartimento di Caquetá dell'Amazzonia colombiana, la Vicaría del Sur, attraverso le sue "Commissioni per la vita dell'acqua", ha partecipato a un blocco stradale per impedire l'accesso dei camion a un sito di esplorazione petrolifera. Il blocco è durato due mesi ed è riuscito a ottenere la rinegoziazione di una nuova valutazione di impatto ambientale, che alla fine ha portato alla sospensione dell'esplorazione. Il gruppo ha fatto uso di pratiche spirituali, come battesimi, pellegrinaggi e via crucis, per creare un legame tra la sacralità dell'acqua e della vita e la distruzione della vita che il progetto avrebbe comportato.

Nello stato del Chiapas in Messico, Modevite, un movimento legato alla Misión Bachajón dei gesuiti, ha organizzato marce che hanno unito diverse comunità colpite da un progetto autostradale che avrebbe aperto la strada alle società minerarie per avviare l'attività estrattiva nella regione. Le marce si sono svolte nell'arco di diversi giorni sotto forma di pellegrinaggio e hanno incluso attività di formazione sui diritti umani durante le soste nei villaggi lungo il percorso.

La Chiesa cattolica delle Filippine ha dato il proprio sostegno in diversi casi di resistenza nonviolenta locale contro l'attività mineraria. A Brooke's Point, nell'isola di Palawan, una società mineraria si è rifiutata di ottemperare all'ordine del governo locale di sospendere le attività a causa dei rischi ambientali. I vescovi Socrates Mesiona e Broderick Pabillo hanno espresso pubblicamente il proprio sostegno alle proteste che hanno bloccato la strada di accesso alla società. Padre Salvador Saturnino, invece, ha celebrato la messa per i manifestanti insieme ad altri 11 sacerdoti. La protesta a Brooke's Point è stata ispirata da una protesta simile sull'isola di Sibuyan, durata oltre un anno a partire dal febbraio del 2023. La protesta a Sibuyan è stata coordinata da *Living Laudato Si' Philippines*, un movimento laico nato nel 2018 per promuovere il disinvestimento da attività dannose per l'ambiente.

Un altro buon esempio viene da un caso in Panama che è stato presentato nell'ottobre del 2024 durante una riunione dei vescovi latinoamericani le cui diocesi erano interessate dall'attività mineraria. Nel 2023 era stata rinnovata la concessione per lo sfruttamento del rame alla Minera Panamá, una società controllata dalla First Quantum Minerals, che operava in aree ricche di biodiversità. Successivamente sono scoppiate diverse manifestazioni organizzate. La rete Iglesias y Minería e l'Arcidiocesi di Panama, attraverso l'agenzia Caritas e la Commissione Giustizia e Pace, e i membri panamensi della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM) sono stati coinvolti e hanno incoraggiato i laici cattolici a partecipare alle manifestazioni. Ciò ha portato la Corte suprema a dichiarare incostituzionale il contratto minerario e il presidente di Panama ha annunciato che la miniera di rame sarebbe stata quindi chiusa.

Quando non partecipano direttamente alle proteste nonviolente, le organizzazioni cattoliche possono sostenere i manifestanti portando cibo alle persone che rimangono accampate, bloccando una strada, offrendo sostegno morale ed emotivo o, in circostanze estreme, curando le ferite dei manifestanti che potrebbero essere stati feriti dalla violenza della polizia o dei militari.

2. Condizioni per il successo

Affinché la resistenza nonviolenta abbia successo, è necessario che vi sia un **obiettivo o una richiesta chiara**, ad esempio la revoca di una valutazione di impatto ambientale approvata o conseguenze legali per un'azienda che agisce illegalmente o in malafede. È inoltre utile che tali obiettivi siano **collegati ad altre strategie** di azione legale o di difesa dei diritti e a un elemento

di **formazione** volto a educare e organizzare le persone attorno ai valori che guidano l'azione nonviolenta, come i diritti umani o l'ecologia.

Più di tutto, la resistenza nonviolenta ha maggiore successo negli **ambienti democratici** in cui i governi e le imprese non ricorrono alla criminalizzazione o alla violenza per frenare l'opposizione o il dissenso e sono sensibili alle richieste della popolazione. Con la tendenza in aumento della criminalizzazione delle proteste ambientali in tutto il mondo, lo spazio per la resistenza nonviolenta, e più in generale lo spazio civico, potrebbe ridursi. Tuttavia, la Chiesa potrebbe disporre in questo caso di una risorsa unica, con gli edifici ecclesiastici che offrono uno spazio di incontro per la società civile, come avvenne negli anni '70 e '80 in America Latina per affrontare i regimi autoritari, o in Sud Africa per affrontare l'apartheid.

3. Risorse necessarie

La resistenza nonviolenta non richiede molte risorse oltre al **tempo** e all'**organizzazione**. Ha bisogno di una persona o di un'istituzione che guidi l'organizzazione della protesta e ne articoli le richieste specifiche e le motivazioni. Ha bisogno di persone che si impegnino a partecipare, nonché di un ambiente finanziario ed emotivo favorevole se la protesta si protrae per diversi giorni o settimane.

In contesti di repressione e violenza, la **formazione alla nonviolenza** è fondamentale. Nel caso dello stato del Chiapas in Messico, la diocesi di San Cristóbal de las casas ha creato, sotto la guida del vescovo Samuel Ruiz, l'organizzazione Servicios y Asesoría para la Paz (Serapaz) per mediare tra l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale e il governo messicano. Oggi l'organizzazione opera per la formazione alla nonviolenza nella regione con l'obiettivo di aiutare le comunità locali a opporsi alla violenza del governo e dei cartelli della droga.

4. Sfide

La sfida più grande per la resistenza nonviolenta è la **violenza degli attori statali, della polizia e delle forze di sicurezza private assunte dalle società minerarie**, come sottolineato in un recente documento del Relatore speciale delle Nazioni Unite sui difensori dell'ambiente nell'ambito della Convenzione di Aarhus. Dinanzi a tale violenza, la **visibilità internazionale** delle richieste delle comunità locali è fondamentale. Ciò è stato vero, ad esempio, nel caso di Berta Cáceres in Honduras e dell'organizzazione da lei co-fondata, il Consiglio Civico delle Organizzazioni Popolari e Indigene dell'Honduras (COPINH). Sebbene non sia direttamente un'organizzazione ecclesiale, il COPINH ha legami con la Chiesa cattolica e ha partecipato all'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari convocato da Papa Francesco nel 2014. L'omicidio di Cáceres nel marzo 2016, poco dopo aver vinto il Premio Goldman per l'Ambiente, ha portato alla cancellazione di un progetto di diga sul fiume Gualcarque a seguito del disinvestimento da parte di importanti aziende occidentali, tra cui Siemens. Senza tale visibilità, le proteste spesso possono concludersi senza ottenere cambiamenti significativi.

È difficile tenere sotto controllo la **percezione pubblica** di una protesta. Le aziende con ingenti risorse possono manipolare la narrazione per mettere in cattiva luce i manifestanti. È quanto è accaduto in El Salvador, dove una società mineraria che cercava di porre fine all'azione che voleva vietare l'estrazione dei metalli ha condotto una campagna di disinformazione che ha richiesto contromisure strategiche da parte degli attori ecclesiastici coinvolti.

Molte delle modalità di impegno sopra descritte sono interconnesse. Documentazione, advocacy, formazione e sviluppo delle capacità, comunicazione e resistenza nonviolenta spesso vanno di pari passo, con enfasi o intensità diverse a seconda dei momenti.

E. Strategie trasversali

Alla base di queste diverse modalità di impegno vi sono alcuni modi di procedere trasversali, tutti radicati nella vicinanza della Chiesa ai membri del Popolo di Dio. Come ha affermato Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: «Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro "considerandolo come un'unica cosa con se stesso" [...]. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli [i poveri] adeguatamente nel loro cammino di liberazione» (§199).

1. Praticare la sussidiarietà

Una tale vicinanza alla vita delle persone afflitte implica la **sussidiarietà**, ovvero il principio secondo cui i problemi devono essere affrontati al livello più basso possibile, ma al livello più alto necessario. La sussidiarietà affonda le sue radici nel principio secondo cui ogni singolo individuo possiede un valore trascendente che impone esigenze morali alle economie e ai governi. Come osservarono i vescovi degli Stati Uniti nel 1986, «l'economia dovrebbe essere al servizio delle persone, non il contrario». È questo il principio che guida l'approccio cattolico ai problemi della cattiva governance e della corruzione. Come insegnava papa san Giovanni Paolo II nella *Veritatis Splendor*, è proprio per la dignità umana di ogni individuo che le autorità politiche e pubbliche devono trattare in modo onesto e trasparente con le persone che servono (§98-101). Il principio di sussidiarietà fonda un impegno con le entità civiche, economiche e politiche sulla verità morale fondamentale della dignità umana.

Nel caso dell'attività mineraria, la sussidiarietà indicherebbe che le comunità colpite dall'attività mineraria devono essere messe al centro e responsabilizzate nella misura massima possibile, ma che la natura nazionale, regionale e/o globale delle questioni in gioco come il cambiamento climatico, i violenti conflitti o la giustizia economica implica che gli obiettivi e le decisioni delle comunità debbano essere tradotti in quadri più ampi. L'azione sul sito minerario deve essere collegata all'azione nella sede centrale della società e alle legislazioni nazionali e internazionali che ne regolano l'attività. Ciò comporta la connessione dei livelli locali con risorse e opportunità di livello superiore, come il collegamento delle comunità interessate con le principali legislazioni minerarie, quali il Regolamento dell'Unione Europea sui minerali critici, o con le piattaforme delle Nazioni Unite, come il Forum delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani o il Forum intergovernativo su miniere, minerali, metalli e sviluppo sostenibile. Uno dei punti di forza della Chiesa è la sua capacità di impegnarsi a più livelli della società attraverso le sue strutture organizzative uniche che collegano il locale e il globale e coordinano tali impegni. Sussidiarietà significa essere deliberati e prudenti nel calibrare lo stesso impegno e il coordinamento. Le conferenze episcopali nazionali e i consigli regionali dovrebbero operare per creare piattaforme comuni sull'estrazione mineraria, in modo che le comunità locali possano seguire linee guida chiare e agire da una posizione di maggiore forza, facendo parte di una rete di sostegno più ampia. Tale coordinamento di livello superiore può anche ridurre la possibilità che le popolazioni locali si lascino sedurre da promesse di benefici immediati senza comprendere i potenziali danni o compromessi e può aiutare a integrare le risposte all'estrazione mineraria con altre priorità politiche, come un processo di pace nazionale o una campagna per la tutela dell'ambiente. A prescindere dalla forma che assumerà, è fondamentale che la sussidiarietà segua il modello della **sinodalità** con tutti gli attori della Chiesa, laici o ordinati, uomini o donne, che camminano e decidono insieme. Ciò potrebbe includere la creazione di ministeri dedicati all'ecologia all'interno delle strutture diocesane, come l'iniziativa Eco-Convergence nelle Filippine che collega le comunità e le organizzazioni della società civile. Il Sinodo per l'Amazzonia dell'ottobre del 2019 è stato un esempio pionieristico di sinodalità che ha portato le sofferenze dei popoli della regione amazzonica al centro dell'attenzione della Chiesa a livello globale. Ha anche portato alla creazione di nuove strutture ecclesiali per rispondere meglio alle sfide socio-ecologiche della regione in modalità che riflettono la sussidiarietà.

2. Costruire coalizioni

Una seconda strategia trasversale di impegno è la **costruzione di coalizioni**. Con poche eccezioni, gli esempi sopra citati devono

gran parte del loro successo alla presenza di solide coalizioni a livello locale, nazionale e globale, nonché alla collaborazione con organizzazioni laiche e di altre confessioni cristiane o di altre fedi. Le società minerarie prosperano grazie alle dinamiche di potere distorte che i loro vantaggi finanziari gli garantiscono; allo stesso modo, la corruzione è spesso protetta dal potere tipicamente maggiore che i governi hanno rispetto alle organizzazioni civiche e alle comunità. Vi sono molte organizzazioni che condividono i valori e la visione della Chiesa in materia di sviluppo, pace ed ecologia. La collaborazione per amplificare il potere reciproco è un modo fondamentale per contrastare questi squilibri di potere. Le coalizioni sono un mezzo importante per condividere risorse e carico di lavoro, trovare ulteriori fonti di finanziamento, ampliare le attività per avere un impatto più significativo e condividere saggezza e buone pratiche per nuovi impegni. Fondamentalmente, però, le coalizioni esprimono al meglio il principio di **solidarietà**, la «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune» (*Sollicitudo Rei Socialis*, §38) o, come diremmo oggi, un «impegno fermo e perseverante per l'ecologia integrale», che include «ogni persona che abita questo pianeta» (*Laudato si'*, §3), di qualsiasi credo o senza credo. Ne è un esempio il lavoro svolto dalle Chiese in America Latina e Brasile per guidare, insieme ad altri attori, l'azione di advocacy affinché le istituzioni internazionali e gli Stati riconoscano i diritti della natura.

3. Ricercare competenze

Tutte le modalità di coinvolgimento richiedono la **ricerca di competenze**. Documentare ciò che sta accadendo sul campo richiede esperti professionisti come scienziati che raccolgono e analizzano campioni d'acqua per valutare i livelli di contaminazione, avvocati che possano rappresentare le comunità locali i cui diritti umani sono stati violati, professionisti della comunicazione e dei media che possano amplificare il messaggio attraverso video, programmi radiofonici, articoli di giornale o altri mezzi di comunicazione, professionisti della mediazione dei conflitti che possano sbloccare una situazione di stallo e molti altri. In molti casi, il coinvolgimento della Chiesa nelle questioni minerarie richiederà la collaborazione con organizzazioni professionali, che si tratti di un'università locale in grado di fornire le competenze necessarie per condurre una valutazione alternativa dell'impatto ambientale, di una rete professionale di avvocati pro bono specializzati in diritti umani o di agenzie di comunicazione e piattaforme di informazione, tra le varie.

4. Sfruttare simboli e sacramenti

Quando opportuno, gli attori ecclesiali nei casi sopra citati hanno fatto leva su **immagini e pratiche simboliche e sacramentali** per rafforzare la credibilità morale e l'impatto profetico, ma anche per galvanizzare i sostenitori e rafforzare la solidarietà. Tali pratiche contribuiscono anche a promuovere la formazione spirituale che, quando non è un obiettivo primario esplicito, fa quasi sempre parte dell'insieme di obiettivi secondari che possono aiutare a promuovere un impatto sociale positivo. L'utilizzo di questi elementi cattolici per eccellenza è anche un modo importante per mantenere l'impegno incentrato sui valori evangelici e sulla missione della Chiesa. Diversi partecipanti all'evento di Bogotá hanno menzionato l'importanza di coltivare la preghiera e l'eco-spiritualità, poiché la comunione con i fiumi e le foreste e con Dio è spesso la fonte dell'azione e ciò che dà la forza di agire nonostante le sfide e le battute d'arresto.

5. Enfatizzare l'istruzione e la formazione

La Chiesa ospita una vasta rete di istituzioni per l'istruzione in tutto il mondo e a tutti i livelli: scuole primarie, scuole secondarie e università. In molti Paesi, la Chiesa cattolica è il più grande facilitatore di istruzione dopo lo Stato. Essa possiede un'influenza unica nell'**istruzione e nella formazione** dei valori etici, nella formazione della coscienza sul rispetto della dignità umana e nella cura della nostra casa comune. Gli istituti scolastici possono includere la giustizia e l'ecologia come materie obbligatorie nei loro programmi di studio, come già fanno alcune università, ad esempio la Pontificia Università Cattolica del Perù, che ha introdotto un modulo obbligatorio di ecologia integrale per tutti i suoi studenti. Come scrive Papa Francesco nella *Laudato si'*, «quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica,

quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale» (§159)[1]. Concentrarsi sulla formazione dei giovani e coinvolgerli come protagonisti nell'attività di advocacy e in altre forme di impegno è una strategia trasversale fondamentale. Un altro attore importante per la formazione della Chiesa sono le comunità indigene e rurali, affinché comprendano meglio i propri diritti. Il Programma Universitario dell'Amazzonia è un esempio recente di iniziativa incentrata in particolare sull'empowerment e la formazione delle popolazioni indigene ed è un risultato diretto del Sinodo per l'Amazzonia.

Photo: Caritas Philippines

Le modalità di azione qui descritte non sono affatto esaustive. La nostra speranza con questo documento è quella di creare un processo di riflessione e pianificazione per le organizzazioni cattoliche e i loro partner per rispondere alle sofferenze delle donne e degli uomini di questa epoca, e alle sofferenze della terra che un certo modello economico e i relativi modelli di consumo stanno creando, ignorando gli effetti del consumo stesso sulle persone e sul pianeta.

In un messaggio dopo l'omicidio di Juan Antonio López, il vescovo Jenry Ruiz, della diocesi di Trujillo dove si trova il parco nazionale che López cercava di proteggere, ha rivolto le seguenti parole: «Mi dicevi che non eri un ambientalista perché per te l'impegno sociale, ecologico e politico non era una questione ideologica, era una questione del tuo essere di Cristo e della Chiesa». Affrontare il tema dell'estrazione mineraria e le sue conseguenze ecologiche e sociali non è una componente accessoria, è piuttosto una questione di appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

[1] Francesco, *Laudato si'*, 24 maggio 2015, https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

Ringraziamenti

Siamo molto grati per i commenti ricevuti dalle seguenti persone e organizzazioni:

America Latina

Edgar Antonio López, Pontificia Università Javeriana, Colombia

Luiz Felipe Lacerda, Osservatorio Nazionale per la giustizia socio-ambientale Luciano Mendes de Almeida, Brasile

Fra Rodrigo Peret, O.F.M., Iglesias y Minería

Pedro Cabezas, Alleanza centroamericana sulle miniere (ACAFREMIN), El Salvador

Laura Montaño, Publish What You Pay America Latina Centro Montalvo, Repubblica Dominicana

Elvin Hernández, Centro Eric, Honduras

José Bayardo Chata Pacoricona, Derechos Humanos y Medio Ambiente—Puno (DHUMA), Perù

Thomas Bamat, consulente indipendente (precedentemente consulente principale per la giustizia e la costruzione della pace presso Catholic Relief Services), Ecuador

Africa

Robert Groelsma, Catholic Relief Services, Africa Working Group, Stati Uniti

Johan Viljoen, Denis Hurley Peace Institute, Sud Africa

Reabetswe Tloubatla, Denis Hurley Peace Institute, Sud Africa

Suor Nathalie Kangaji Kayombo, Centre d'Aide Juridico-Judiciaire (CAJJ), Repubblica Democratica del Congo

Rev. Rigobert Minani, S.J., Centre d'Etudes pour l'Action Sociale (CEPAS), Repubblica Democratica del Congo

Wesley Chibamba, Caritas Africa

Henri Muhiya, ex membro della Commissione Episcopale per le risorse naturali – Conferenza Episcopale Nazionale del Congo (CERN-CENCO), Repubblica Democratica del Congo

Léocadie Lushombo, I.T., Università di Santa Clara, Stati Uniti

Asia

Emil Omarov, Publish What You Pay (Asia-Pacifico, Eurasia e MENA)

Rev. PM Antony, S.J., Justice in Mining Network, Conferenza dei Gesuiti dell'Asia Meridionale

Rev. Tony Herbert, S.J., Justice in Mining Network, Conferenza dei Gesuiti dell'Asia Meridionale

Sor. Leena Padam, Justice in Mining Network, Conferenza dei Gesuiti dell'Asia Meridionale

Deepti Mary Minj, Justice in Mining Network, Conferenza dei Gesuiti dell'Asia Meridionale

Jaybee Garganera, Alyansa Tigil Mina, Filippine

Jing Rey Henderson, Caritas Filippine

S.E.R. Gerry Alminaza, Caritas Filippine

Europa/America del Nord/Internazionale

Javier Arellano Yanguas, Università di Deusto, Spagna

Richard Solly, Missioni Gesuite, Regno Unito

Gerard Powers, Catholic Peacebuilding Network, Università di Notre Dame, Stati Uniti

Lydia Lehlogonolo Machaka, CIDSE, Belgio

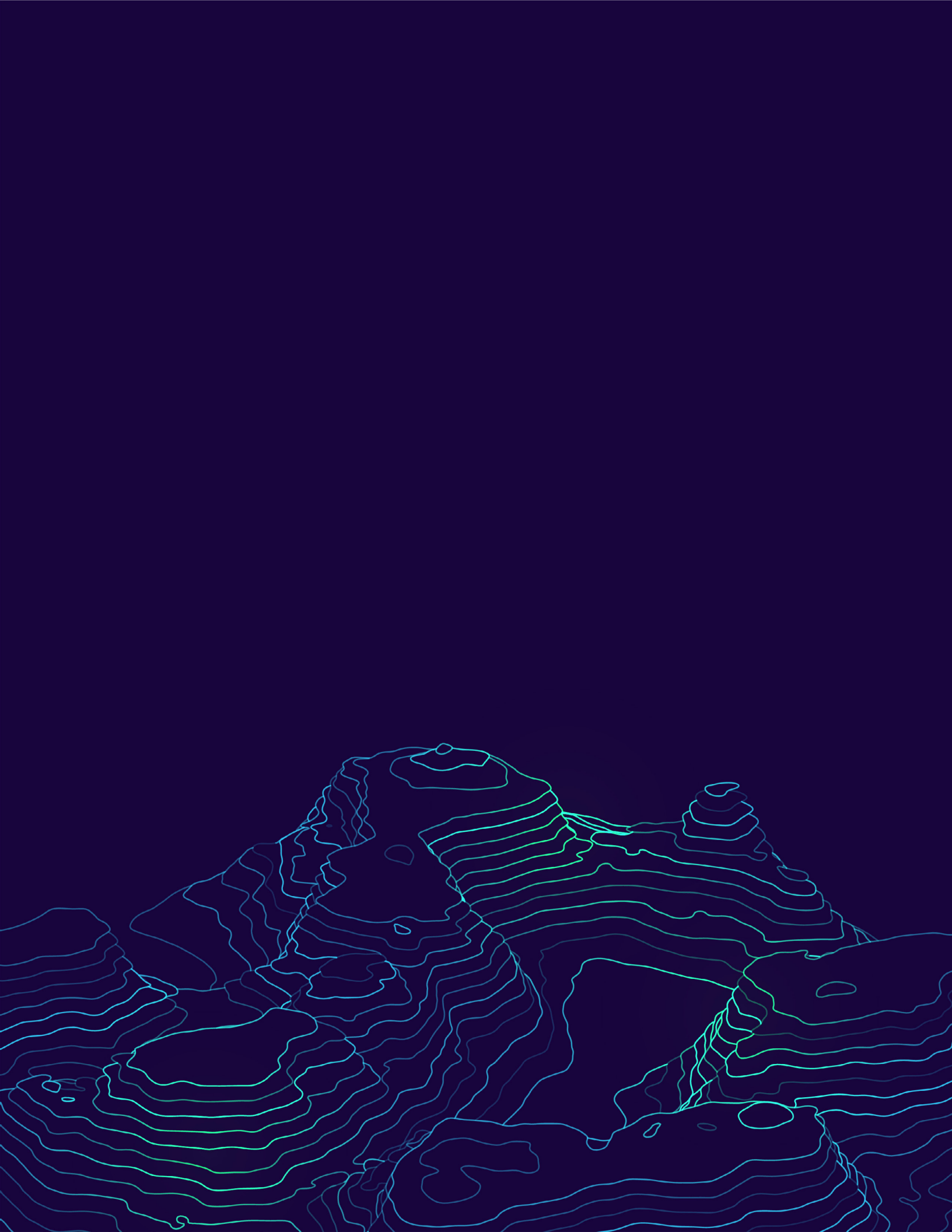
Vincent Miller, Università di Dayton, Stati Uniti

Ketakandriana Rafitoson, Publish What You Pay International

Rev. Patricio Sarlat, Dicastero della Santa Sede per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Carlotta Paglia, Dicastero della Santa Sede per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Tebaldo Vinciguerra, Dicastero della Santa Sede per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Victor Genina, Caritas Internationalis

Anche i partecipanti alla conferenza *Costruzione della pace, attività mineraria e sviluppo umano integrale*, tenutasi a Bogotá dal 10 al 13 giugno 2025, hanno fornito preziosi contributi. Un elenco dei partecipanti è disponibile sul sito web della conferenza.